N. 55 — Domenica 24 Febbraio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Domenica 24 Febbraio — N. 55

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca e Varetto, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Numeri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero 48 25 13
Estero — qualunque destinazione 37 20 10

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non Sostar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

NON EQUIVOCHIAMO!

I giornali socialisti o radicali pubblicano in questi giorni articoli nei quali si accusa il partito monarchico in generale, ed il nostro giornale in particolare, di vedere bensì con occhio illuminato i difetti del funzionamento della cosa pubblica, ma di non sapere o voler provvedere quando si tratta di fare qualche cosa per togliere i mali, ed attuare i rimedi da noi stessi indicati. Questo accusa hanno origine dalla posizione presa dalla stampa costituzionale in genere di fronte alla questione militare, che rese impossibile la partecipazione degli onorevoli Sacchi e Marcora al Ministero Zanardelli.

L'*Avanti!* poi crede di poter cogliere in contraddizione persino la *Stampa*, citando quanto essa scriveva il 30 ottobre 1900 e quanto ha scritto di questi giorni. Dicevamo allora che noi saremmo stati lieti che il problema militare si risolvesse nel senso che dieci Corpi d'armata perfetti dovevano essere preferiti a dodici imperfetti: in questo modo il bilancio dello Stato ne avrebbe avuto grande giovamento, perchè potrebbe provvedere a tutte le necessità presenti e future, senza timore di dover ricorrere sempre a mezzi straordinari per far fronte a spese dette straordinarie, ma che per il loro possibile o probabile rinnovarsi hanno tutto il carattere di ordinarietà.

E in questo concetto rimanemmo e rimaniamo fermissimi.

Abbiamo combattuto il connubio Zanardelli-Sacchi-Marcora, non perchè abbiamo mutato idee, e oggi preferiamo i dodici Corpi d'armata ai dieci di allora. Anzi, se l'*Avanti!* avesse avuto la pazienza di leggerci con un po' di attenzione e di citarci con maggiore precisione, si sarebbe facilmente persuaso che gli avvenimenti ci avevano sempre più convinti della bontà di quel concetto.

Scrivevamo infatti il 14 febbraio 1901 che non abbiamo mai visto di buon occhio la mania di crescere a dismisura il numero dei soldati, o di aumentare quello dei Corpi d'armata (manìa della quale è precisamente responsabile quel partito di Sinistra che piace tanto in questi giorni all'*Avanti!*) perchè abbiamo sempre creduto e crediamo che meglio corrispondano alle finalità, alle quali un esercito deve servire, otto Corpi d'armata, (vedi l'*Avanti!*, in febbraio parliamo di otto anzichè di dieci) equipeggiati di tutto punto, armati, istruiti, dotati di tutte le armi più recenti, che dodici Corpi, come abbiamo ora, scheletri di Corpi, parvenza più che realtà.

Questo concetto tecnico corrisponde precisamente al lato finanziario della questione: cioè cercare il miglior ordinamento militare colla spesa di 328 milioni, accettando solo in via eccezionale di fare la trasformazione dell'artiglieria con mezzi straordinari, perchè questa trasformazione è urgentissima, ed ogni mutamento di ordinamento militare richiede necessariamente parecchio tempo.

Ma allora perchè, ci domanderà l'*Avanti!*, avete avversato il connubio?

Il giornale socialista comprende subito quale è la nostra risposta; perchè tanto i socialisti quanto i radicali non intendevano fare della questione militare una questione puramente e semplicemente finanziaria, ma una questione politica, tendevano, cioè, a mutare radicalmente l'ordinamento militare. E quando la *Stampa* il 14 febbraio scriveva che obbiettivo dei socialisti era quello di avviarsi verso la nazione armata, l'*Avanti!* taceva ed approvava. E perchè noi siamo profondamente convinti che non si può accettare questo ideale finchè le altre nazioni che ci stanno intorno saranno armate fino ai denti, noi gettavamo il grido d'allarme, che ripeteremo sempre ogni qualvolta si minaccerà il disarmo all'Italia e la disorganizzazione dell'esercito.

Ma, ci domanda l'*Avanti!*, con quali mezzi intendete applicare le riforme tributarie, gli sgravi che voi pure sostenete, mentre, d'altra parte, vi mostrate convinti che il bilancio attuale non offre margine alcuno? Non vi aggirate nel circolo vizioso di volere le riforme e di non volere i mezzi per attuarle?

L'obbiezione sarebbe giusta se da anni ed anni in questa colonna noi non avessimo additato quali, secondo noi, sono i mezzi di alleggerire il bilancio di qualche decina di milioni.

Abbiamo combattuto i premi della marina mercantile, e le altre forme larvate sotto cui lo Stato prende a tutti per dare a pochissimi; ma oltrechè abbiamo additato tutto un complesso di riforme amministrative, che importano una notevolissima economia, e migliorano i pubblici servizi. L'Italia è unificata politicamente, ma non amministrativamente: tutte le istituzioni degli antichi Stati onde l'Italia si compose vivono ancora rachitiche, ma onerose pel bilancio dello Stato. Unifichiamo l'Italia distruggendo quanto più non risponde ai bisogni nuovi. Aboliamo dieci o dodici Università, una ventina e più di Prefetture, le Sotto-Prefetture, parecchie Corti d'Appello, d'Assise, molte Preture divenute inutili per il nuovo sistema stradale e per lo sviluppo delle ferrovie e delle tranvie, accettiamo il concetto del giudice unico, tagliamo risolutamente là dove si sperpera il denaro a profitto di pochi. In una decina d'anni si possono attuare tante economie da diminuire a poco a poco molte imposte e permettere di fare seriamente — cioè senza pericoli di ricadere in disavanzi pericolosi — quella riforma tributaria che tutti invochiamo, ma che non si potranno compiere se non il giorno in cui il bilancio avrà una qualche elasticità.

In questo còmpito l'opera dell'Estrema potrebbe giovare, perchè i suoi deputati, meglio di quelli di altre parti, non hanno vincoli elettorali di Collegio. Getti l'Estrema Sinistra i suoi 97 voti in favore di quel Ministero che dopo trent'anni di unità italica avrà il coraggio di tentare la sua unità amministrativa, e renderà al Paese, si meno abbienti, alla Patria un servizio maggiore che non quello di disorganizzare l'esercito, che in date circostanze può essere l'aiuto e la speranza d'Italia.

Nella Prefettura di Torino.

Nessun movimento di prefetti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,20:

Vi confermo quanto già vi telegrafai, che assolutamente al Ministero degli interni non si è mai pensato di traslocare il marchese Guicciioli da Torino. Anzi posso aggiungervi un particolare di più, ed è che l'on. Giolitti, appena qualche giornale pubblicò l'erronea voce del prossimo trasloco del prefetto di Genova comm. Garroni a Torino, per tagliare corto ad ogni diceria, e per amore delle situazioni nette, telegrafò al marchese Guicciioli esprimendogli tutta la sua fiducia. Cadono quindi tutti gli apprezzamenti che su questo preteso trasloco si erano fatti.

Posso anche assicurarvi che questo criterio sarà applicato non solo alla Prefettura di Torino, ma anche alla grandissima parte delle Prefetture italiane. L'on. Giolitti, edotto dall'esperienza, non intende assolutamente preparare un vasto movimento prefettizio, il quale non potrebbe non produrre una cattiva impressione in Paese. Tutti i mutamenti si ridurranno a due Prefetture: quella di Sondrio e quella di Reggio Calabria.

Questi due mutamenti furono fatti perchè l'attuale prefetto di Sondrio, Giustiniani, è persona che gode la fiducia del Ministero, il quale ha voluto mandarlo a Foggia, causa la situazione terribile in cui versano le Puglie. Il comm. Giustiniani fu invitato a prendere subito la sua nuova destinazione. Nelle Puglie fu pure mandato l'ispettore generale al Ministero degli interni Lucio, piemontese, con incarico di sopralluogare i luoghi più bisognosi e di riferire sollecitamente sulle cause e sul modo di provvedere a quelle popolazioni.

Giolitti mise pure in aspettativa con metà stipendio il prefetto Ceccato, di Reggio Calabria, per inottitudine dimostrata nel catturare Musolino. Lo sostituirà il prefetto Lamola, attualmente a disposizione.

A proposito delle dicerie di mutamenti corse in questi giorni, debbo pure smentire, per amore di verità, che si sia messo in disponibilità il direttore delle carceri Canovallo, e che s'intenda sostituirlo col commendatore Puccini.

Colloqui fra ministri.

Roma, 23, ore 16,15. — Oggi, contrariamente a quanto si annunziava, non vi sarà un vero Consiglio di ministri, ma solo una conferenza fra i ministri delle finanze e del tesoro, col probabile intervento di Zanardelli e di Giolitti, allo scopo di continuare lo studio sui provvedimenti che si sottoporranno al prossimo Consiglio dei ministri.

***

Roma, 23, ore 20,35. — La conferenza tra i ministri delle finanze, quello del tesoro, Zanardelli e Giolitti, anzichè in questo pomeriggio, si terrà domani.

Informazioni politiche dell'«Avanti!»

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

L'*Avanti!* scrive: «E' stato molto mesto il colloquio lunghissimo avvenuto a Montecitorio fra Sonnino e Rudinì. «L'*Avanti!* aggiunge: «Sonnino è di opposizione dichiarata, ma senza il concorso del Rudinì è impotente. Questi, a sua volta, ha gran voglia di risalire al potere, ma senza l'aiuto di Sonnino non può riuscirvi. I due perciò non trascurano le occasioni di vedersi di mettersi d'accordo.»

Lo stesso *Avanti!* dice che Zanardelli abbia richiamato in vigore il decreto di Crispi che regola la competenza dei Ministeri e impone che la Presidenza del Consiglio debba essere precedentemente informata dai singoli dicasteri su tutti gli affari politici. L'*Avanti!* aggiunge che ciò fece soprattutto per Prinetti.

Criteri geografici nella scelta dei sottosegretari.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,20:

Ricorderete che, durante la crisi, vi feci nei miei dispacci il nome dell'on. Rizzetti come probabile sottosegretario alle finanze o al tesoro, nei cui dicasteri è nota la sua competenza. Ora, oggi, ebbi la conferma che il suo nome non solo fu discusso favorevolmente in Consiglio di ministri, ma, malgrado le insistenze dell'on. Wollemborg per averlo a suo collaboratore, il nome dell'on. Rizzetti non fu votato, unicamente per ragioni che chiamerei *geografiche*, per rendere cioè più proporzionata la rappresentanza delle varie regioni italiane nel Governo. Ed è anche per questo criterio, — a parte i suoi indiscussi meriti personali, — che l'on. Nicolini ebbe il sottoportafogli dei lavori pubblici, poichè si voleva che anche la Toscana avesse almeno un rappresentante.

Il generale Saletta da Zanardelli.

Roma, 23, ore 21,5. — Zanardelli ha ricevuto oggi alla Consulta il generale Saletta, capo di stato maggiore, intrattenendolo in lungo colloquio.

La convocazione del Senato.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 23:

Il Senato è convocato per il giorno 7 marzo.

Saracco richiamato alla Presidenza del Senato.

Roma, 23, ore 20,15. — Domani sarà firmato dal Re il decreto che richiama Saracco alla Presidenza del Senato.

Il caso del colonnello Signorini.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

L'*Esercito* smentisce che il Ministero della guerra sottoporrà a un Consiglio di disciplina il colonnello Signorini, il quale, benchè a riposo, non poteva propalare segreti d'ufficio sulla questione delle cariche avariate del laboratorio di Bologna.

L'*Esercito* smentisce parimenti che il Ministero della guerra intenda di rimettere al Tribunale la decisione circa le responsabilità spettanti alle Autorità militari per la suddetta questione.

Il colonnello Baratieri nominato addetto a Parigi

Roma, 23 (*Stefani*). — Il colonnello conte Baratieri di San Pietro, comandato al Comando del Corpo di stato maggiore, è destinato in qualità di addetto militare all'Ambasciata italiana di Parigi.

La costruzione delle nuove navi da battaglia.

Roma, 23, ore 20,15. — Sono stati ultimati i trattati per la costruzione delle navi da battaglia di prima classe: *Vittorio Emanuele* e *Regina Elena*.

La riunione della squadra che si reca a Tolone.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,35:

La forza navale agli ordini del Duca di Genova si riunirà alla Spezia nella seconda decade di marzo, quindi partirà subito pei porti francesi, dovendosi trovare il 7 d'aprile a Tolone.

Ufficiali italiani al torneo equestre di Londra.

Roma, 23, ore 16,15. — Per il grande torneo equestre che si terrà a Londra nel prossimo maggio in onore del nuovo Re, venne mandato invito al nostro Ministero della guerra di mandare alcuni nostri ufficiali. Il Ministero ha accettato l'invito e ripartirà la rappresentanza fra gli ufficiali di cavalleria e d'artiglieria.

Intorno al programma finanziario del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Intorno al programma finanziario del Governo si hanno questi ulteriori particolari.

Lo sgravio dei dazi di consumo si farebbe in guisa completa per i Comuni di III e IV categoria. I Comuni italiani sono, agli effetti della legge daziaria, divisi in *Comuni aperti* (7925 soggetti al dazio governativo con un provento di lire 14,657,197 e 7378 soggetti al dazio comunale con un provento di lire 20,858,707); ed in *Comuni chiusi* che sono 334 con un provento di lire 39,318,684 di dazio governativo e 136,557,477 di dazio comunale. Il maggior provento, sia governativo che comunale, si ottiene dunque dai Comuni chiusi. I quali si dividono in 14 Comuni di prima classe, 49 di II, 155 di III, e 116 di IV. Il Governo si propone di abolire il dazio consumo in tutti i 271 Comuni di II e III categoria; questi, essendo in massima parte localizzati nel Mezzogiorno e nella Sicilia, l'effetto sarebbe sovratutto sentito dalle popolazioni rurali, che sono fra le più miserabili.

Si conferma che a colmare il vuoto arrecato da questi sgravi il Governo stia preparando un disegno di imposta progressiva sulle successioni. *F.*

Gravi notizie dalla Somalia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,15:

La *Tribuna* pubblica una lettera dallo Zanzibar, in data 18 gennaio, sulla rivolta degli *ogaden*, che confinano colla Colonia italiana del Benadir. La rivolta fu prodotta dalle propensioni e dalle persecuzioni degli inglesi perchè fosse riconosciuta la loro supremazia.

Mister Jenner, commissario inglese, era oggetto di grandi odi tanto che gli *ogaden* gli tesero un'imboscata facendolo a pezzi e distruggendo il piccolo presidio che comandava. Il movimento della rivolta si estese; si commisero eccidi di ascari ed europei, finchè da Bombay accorsero circa duemila inglesi bene armati. Si crede che gli *ogaden* si siano radunati in una foresta, ma sarà un miracolo se la bufera non si rovescierà sopra la nostra Colonia, dove vi è il pericolo di una rivolta degli indigeni che hanno una certa affinità cogli *ogaden*. La rivolta sarebbe gravissima, vista anche l'esiguità delle forze disponibili.

Altre cause serie poi di preoccupazioni si hanno al nord per l'opera del sultano Alula, il quale ha fatto grande incetta di armi e munizioni e si è ribellato all'Autorità italiana. La nave *Volturno*, che ha a bordo il rag. Pestalozza, console generale dello Zanzibar, è partita appunto di questi giorni da Venezia per la costa della Somalia.

La *Tribuna* raccomanda al Governo grande oculatezza.

Un viaggiatore africano in udienza dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16:

Stamane il Re ricevette l'esploratore africano Bricchetti-Robecchi, trattenendolo lungamente su alcune questioni coloniali. Gli chiese la sua opinione sull'avvenire dei territori somali amministrati dalla Compagnia del Benadir. Il Re s'interessò vivamente ai progressi agricoli e commerciali già raggiunti anche per l'iniziativa privata, augurando che nuove iniziative sorgano nell'Eritrea e nel nord della Somalia.

Il Consiglio superiore di sanità.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,5:

Oggi a palazzo Braschi si è riunito, sotto la Presidenza di Guido Baccelli, il Consiglio superiore di sanità. Furono approvate le norme per combattere e prevenire la distruzione dell'anchilostomiasi nelle solfare di Sicilia e in tutti i centri nei quali la malattia possa manifestarsi. Fu riconosciuta l'opportunità che le fabbriche di cloruro ed altri sali di bario ottenuti per la riduzione del solfato di bario, siano ascritti alla prima classe delle industrie insalubri. Fu infine data parere su alcuni ricorsi e si deliberò su altri argomenti di ordinaria amministrazione. Il Consiglio si riunirà di nuovo lunedì.

Un progetto di riforma sull'ordinamento giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Nei colloqui avvenuti di questi giorni fra Zanardelli e Cocco-Ortu, si concretò un progetto per una riforma dell'ordinamento giudiziario secondo le idee da Zanardelli manifestate nel 1890 e nel 1897, allorchè fu guardasigilli. Il progetto sarà presentato in una delle prime sedute del Parlamento.

Gli studenti romani per una sessione straordinaria d'esami.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,5:

Oggi la Commissione degli studenti dell'Ateneo romano si recò alla Minerva per chiedere una sessione straordinaria di esami. Essendo assente il ministro, la Commissione fu ricevuta da Cortese, a cui espose i suoi voti. Gli studenti inviarono quindi un telegramma a Nasi.

Sottoscrizioni reggimentali per un posto a Turate.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

Per iniziativa del colonnello Masi, del terzo reggimento bersaglieri, e in seguito a regolare autorizzazione del Ministero, si apriranno presso i varii reggimenti delle sottoscrizioni volontarie per istituire un posto alla Casa dei veterani di Turate, in omaggio alla memoria di re Umberto.

Ricevimenti in Vaticano.

Roma, 23, ore 22,25. — Il Pontefice ha ricevuti oggi il conte Revertera, ambasciatore austriaco, gli addetti dell'Ambasciata d'Austria, gli inviati straordinari di Baviera e del Belgio, i quali portarono gli auguri al Pontefice per la ricorrenza della sua incoronazione.

Le rappresentanze del Parlamento ai funerali di trigesima di Verdi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,15:

A rappresentare il Senato ai funerali di trigesima della morte di Verdi si recheranno a Milano il vice-presidente Cannizzaro, i segretari Marcotti e Di Prampero. All'ufficio di Presidenza si uniranno i senatori residenti a Milano. La Camera sarà rappresentata dalla Presidenza e dagli onorevoli Donati Carlo, Bercimi, Galimberti, Bruniardi e Papadopoli, che vennero sorteggiati.

Una causa giudiziaria per i debiti di guerra.

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 21,35:

Al Municipio si tenne una riunione di rappresentanti dei Comuni delle provincie venete, e si è deciso di iniziare causa contro il Governo per la liquidazione delle spese militari dipendenti dai debiti di guerra.

Una commemorazione verdiana a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 23,5:

All'Istituto musicale ebbe luogo oggi un grande concerto verdiano. Il professore Flamini commemorò Giuseppe Verdi.

Una nuova sede dell'Unione Militare.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23,15:

L'Unione Militare inaugurò stasera la sua sede di Genova in grandiosi e magnifici locali in via Venti Settembre. E' la dodicesima sede aperta dalla fiorente Associazione nelle principali città italiane. Alla festa inaugurale intervennero il sindaco, il prefetto, i generali Pelloux, Cerruti, Mezzacapo, Poggio, e le più spiccate personalità cittadine.

Un bazar di beneficenza a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 21,10:

Sotto gli auspicii della dama dell'aristocrazia genovese stasera si aprì un bazar della carità allo scopo di coadiuvare l'opera di mons. Bonomelli in favore dei nostri operai emigrati in Europa e in Levante. Intervenne un pubblico scelto e affollatissimo. La Regina madre e la regina Elena inviarono ricchi e artistici doni.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Intorno alle punizioni dei funzionari cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 10:

Corre voce che Tuan e Chuang, travestiti da viaggiatori ambulanti, siano stati catturati presso Singanfu, e imprigionati.

Sebbene sia venuta la notizia che la Corte cinese ha ceduto alle domande di punizione avanzate dai ministri, questi non hanno ricevuto ancora alcun documento ufficiale che quella notizia confermi.

Secondo il corrispondente del *Morning Post*, la spedizione di Waldersee non era un semplice giuoco di minaccia, ma un'operazione militare preparata seriamente. Anzi, tuttavia i preparativi continuano come precauzione contro possibili emergenze.

***

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 18,35:

Il *Temps* riceve da Sciangai che la mobilitazione delle forze alleate ordinata da Waldersee è sospesa, perchè la Corte è sulla via di cedere su tutti i punti. Due dei principali capi boxers è stato giustiziato domenica scorsa. Tuan sarà decapitato nel prossimo ottobre.

Fra Russia e Giappone.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 22:

Il *Wolf Bureau* ha da Tokio, 22: «Essendo imminenti le discussioni parlamentari sulla politica estera del Giappone, la stampa governativa di Tokio combatte energicamente le affermazioni dei giornali russi di un avvicinamento politico del Giappone alla Russia, e dichiara che i successi militari della Russia nella Manciuria non intimidiscono il Giappone.

Le mosse dei boeri.

Mancano notizie di Dewet.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,10:

Continua il silenzio intorno a Dewet. Si dice che le piogge torrenziali abbiano interrotte le comunicazioni telegrafiche. Secondo informazioni da Capo Town, altri *commandi* invasori tentano di operare una congiunzione ad Hertzog con i comandanti Prettcius e Brand. Nieuwhardt scendeva giovedì sulla sponda destra del Brack, mentre un'altra forza, probabilmente sotto Fourie o di circa milleduecento uomini, si crede trovisi al sud-ovest di Prieska. Il *commando* di Scruitzinger continua a muovere verso il nord. Recentemente si trovava a Willows ad ovest di Middelburg.

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, famoso per le sue previsioni ottimiste, dice che l'invasione della colonia è fallita, mentre è evidente che questo generale spostamento a nord ha per iscopo di effettuare l'unione delle forze di Dewet.

Nessuna notizia si ha di French: solo i movimenti di truppe segnalati nei Distretti di Utrecht e Vryheid fanno presumere che abbiano per obbiettivo di tagliare la ritirata a Botha in quella direzione.

Sant'Alfonso de' Liguori alla Camera austriaca.

Violente scenate.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 20,35:

Oggi alla Camera dei deputati avvennero delle nuove scenate, originate dall'interpellanza dei deputati Stein ed Eisenkolb intorno alla morale dei liguoriani, che, secondo gli interpellanti, contiene dei punti osceni estratti dalla teologia morale di Sant'Alfonso de' Liguori.

Si deliberò la lettura del testo in questione in seduta segreta; ma, sgomberata la galleria, si manifestò al Centro e a Destra una vivissima agitazione, opponendosi quei settori alla lettura. Kathrein protesta che si sfonde in Parlamento e così oltraggiosamente la Chiesa cattolica.

Il radicale Wolf ironicamente gli osserva che è stata di istruzioni ai preti perchè sappiano come comportarsi nel confessionale con le nostre mogli e con le nostre figlie. A questo proposito vi ha una sola risposta: *Los von Rom*».

Il conte Dziedtszyski protesta anch'egli contro la lettura, e dice: «Commettete un peccato toccando questioni religiose».

Wolf continuamente lo interrompe. La Destra, agitatissima, apostrofa Wolf. Infine si impegna un vivo battibecco tra Wolf e il prete polacco Komorowski. Questi si scaglia contro l'avversario col pugno alzato; sono in procinto di venire a vie di fatto e si accorre a separarli. Sorge un enorme baccano. Mentre si legge l'interpellanza, i radicali tedeschi interrompono spesso la lettura con grida di indignazione, ed esclamano: «Questo insegna Santo Liguori?!»

Kathrein protesta nuovamente contro la lettura. Continuandosi però la lettura, i polacchi e i clericali abbandonano l'aula.

La seduta segreta è durata fino alle 14,45. Indi la seduta pubblica fu ripresa e si è chiusa senza incidenti.

Un monito del Governo di Berlino alla stampa.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 20,15:

Avendo parecchi giornali censurato la politica religiosa del Governo e dell'imperatore a proposito della venuta di Eduardo VII, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una sdegnosa dichiarazione, evidentemente inspirata dal Governo, in cui si dice che la prossima venuta di re Eduardo ha carattere famigliare, volendo il re visitare la sorella gravemente inferma. Il giornale crede che «tal fatto tratterrà molti dallo inveire contro la politica dell'imperatore, con una brutalità di sentimenti che noi respingiamo». La dichiarazione prova che nelle sfere ufficiali si sentì la necessità di prevenire l'arrivo di re Eduardo con un monito severo alla stampa, affinchè durante la sua permanenza le manifestazioni della stampa ostile non vengano a dimostrare quali sono i sentimenti di una parte della popolazione tedesca.

Pel monumento internazionale a Verdi.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 21,5:

Il *Reichsanzeiger* pubblica un appello del Comitato tedesco pel monumento internazionale a Verdi. Il Comitato invita i cittadini a sottoscriversi, e dice di sperare che coloro che si dichiarano all'audizione delle immortali opere di Verdi, parteciperanno volentieri alla sottoscrizione.

Al Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21,50:

Il Senato oggi approvò il bilancio ritornato dalla Camera, modificandolo in modo insignificante.

I nazionalisti francesi a Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20,15:

I delegati dei Comitati nazionalisti di Parigi, Marsiglia, Tolosa, Lilla, Lione, Nancy, Nantes, Bordeaux e altre città sono giunti oggi a Rueil Sebastiano per solennizzare l'anniversario del tentativo fatto da Déroulède e da Habert alla caserma Reuilly. Vi sarà un banchetto, nel quale Déroulède pronuncierà un discorso.

Un posto francese attaccato in Africa.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20,15:

Sul combattimento di Timimoun il Ministero della guerra comunica i seguenti particolari: «Timimoun era occupata dai francesi da circa un anno. Un migliaio di *berabra*, credendola quasi sguarnita, l'assalirono di sorpresa il 18 febbraio, alle 5 del mattino. Essi erano comandati dal caid-luda Charuin. Il combattimento accanito durò tre ore. I *berabra* ebbero un centinaio di morti, ai quali il Ministero aggiunge, orribilmente d'immaginazione, due centinaia di feriti portati via dai compagni, che si ritirarono a ponente del Gurara. I francesi, che erano 180, ebbero 9 morti, compresi il capitano Quissard, il commissario Jonker, e 21 feriti, fra i quali il capitano Oudjari e il tenente Ponsardin.

Vera Gelo non ottenne la libertà. Waldeck-Rousseau guarito.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20,35:

Il giudice istruttore negò la libertà provvisoria a Vera Gelo.

Waldeck-Rousseau, che è completamente ristabilito, uscì nel pomeriggio.

***

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 23,50:

Il difensore di Vera Gelo farà opposizione davanti alla Camera d'accusa per il rifiuto dato dal giudice istruttore alla domanda di libertà provvisoria per l'accusata.

Lo sciopero di Montceau-les-Mines.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20,15:

Seicento minatori gialli di Montceau-les-Mines chiesero di riprendere il lavoro, ma la Società non accondiscese, ritenendo che il loro numero sia insufficiente per le esigenze del lavoro. La cassa del Sindacato «giallo» riscuote trentamila franchi di mensuale. Il Sindacato «rosso» (quello degli operai che vogliono lo sciopero) distribuì già 215,000 razioni.

I funerali di Armand Silvestre.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20,10:

Stamane a Tolosa ebbero luogo le solenni esequie di Armand Silvestre. Assistette una folla enorme. Parlarono Silvain a nome di Claretie, Catulle, Mendès ed altri.

I torbidi nei Balcani.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Il Governo bulgaro, informato che la Porta ha preso misure per impedire il passaggio delle bande sul territorio turco, pregò la Porta di prendere analoghi provvedimenti presso Bajadjè. Nel *vilajet* di Salonicco vi fu uno scontro sanguinoso fra una banda bulgara e soldati e gendarmi turchi. Sette turchi sarebbero stati uccisi e sette feriti, nove bulgari uccisi. Si sono inviati rinforzi turchi. Una parte della banda fu arrestata.

Per una croce in un'Università ungherese.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 23:

Oggi alla Camera il deputato Rakowsky presentò la proposta di collocare una croce nelle aule dell'Università di Budapest. Il ministro dell'istruzione combatte la proposta e dichiara la croce appartenere alla chiesa, ma non alla scuola. L'Università ha un carattere pubblico e non cattolico. Lo Stato esercita la sorveglianza sulle Università ed il clero non ha nessuna ingerenza nella nomina dei professori. (*Vivi applausi*) Rakowsky ritira la proposta.

Il romanzo della signorina Ubao.

Un dramma fortunato.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 13,50:

Si annunzia che ricevendo l'ordine di uscire dal convento, la signorina Ubao, istigata dai gesuiti, denunzierà la propria madre al Tribunali, accusandola di maltrattamenti. La notizia produce indignazione generale.

***

E' stato pubblicato il dramma *Electra Perez*, di Galdos. Se ne vendettero rapidamente diecimila copie.

IL GIORNALISTA IN GUERRA

Il periodo di pace che succose alla guerra franco-prussiano fece decadere nel giornalismo l'importanza dei corrispondenti di guerra. Ma negli ultimi anni del secolo ora trascorso, la nuova generazione di giornalisti dovette esercitarsi a poco a poco ed adattarsi al mestiere assai duro dello scrittore soldato.

La guerra tra la Cina e il Giappone, la guerra greco-turca, l'altra tra la Spagna e gli Stati Uniti, il Sud-Africa e anche, se si vuole, gli ultimi avvenimenti cinesi son venuti offrendo ai *reporters* dei grandi giornali l'occasione e la necessità di educarsi in questo ramo della professione giornalistica.

I lettori che scorrono tranquillamente, nella pace del *club* o della loro casa o del caffè, le corrispondenze che vengono dai luoghi dove si combatte con le armi alla mano, non sanno nè potrebbero, del resto, immaginare quale vita sia mai quella di un corrispondente di guerra.

Abbiamo visto un *reporter* del *World* di New York, durante la guerra greco-turca, avere un piccolo piroscafo a sua disposizione, quattro servi e parecchi cavalli. Quando si combatterono le ultime battaglie, di Larisa e di Domokos, egli uccise un cavallo per scendere di volo dalle montagne alla costa, e si servì di trentaquattro corrieri. Il piroscafo, con le macchine sotto pressione, lo aspettava, e il *reporter* americano potè correre al più vicino posto telegrafico e dar le notizie al suo giornale un po' prima che le ricevessero a Londra.

Viaggiando insieme dal Pireo a Marsiglia, dopo l'armistizio, si passarono quattro giorni magnifici sopra il mare placido come un piccolo lago. L'americano beveva servato il cognac e conversava con l'allegria di un uomo soddisfatto bene di sè.

Quando seppe quel che i corrispondenti francesi e italiani avevano potuto guadagnare, e dei mezzi irrisorii de quali avevan potuto disporre per il loro servizio, egli li guardò attonito, fino al punto di parer serio, e disse soltanto: «Ma, a Cuba, durante la repressione degli insorti da parte della Spagna io ho speso in un anno e mezzo quattrocentomila dollari.»

Invero la vita e il successo di un corrispondente di guerra non dipendono soltanto dalla sua forza fisica e dalla sua intelligenza, ma sopratutto dai mezzi economici dei quali dispone il giornale che lo impiega.

Nel campo, seguendo gli eserciti, trovandosi vicino alla mischia, il giornalista non ha modo di aver degli agi: deve cavalcare o marciare o vegliare e stentare e resistere come un soldato. Ed egli ha il dovere di esercitare un tatto fine, fra i bisogni della sua curiosità, tra le necessità stesse della sua indiscrezioni. Deve sempre un poco saper reprimere le sue abitudini alla critica, e inchinarsi a tutti i feticci militari che gli traversan la via e il suo còmpito; deve anche talvolta soffocare la sua propria individualità e mostrar di notare soltanto quello che il *censore* militare non abbia voglia di nascondergli. Non già che sia costretto a mentire, ma gli è utile assai mostrarsi compiacente verso gli alti ufficiali, se vuole avere le notizie più interessanti. Che se egli intendesse vedere tutto con i suoi occhi e udire con le sue orecchie, e concludere sempre secondo il suo giudizio e giudicare secondo il suo talento, allora sì che i triboli non gli mancherebbero davvero!

Quando il redattore di un grande giornale ha l'incarico di andare come corrispondente di guerra si può dire che abbia ottenuto il gran premio: egli va a diventare testimonio e parte di eventi che trasformano paesi, che scuotono imperi e rovesciano troni. Eppure, per lui, se ha un animo pari al suo còmpito, ogni soggetto di guerra, anche i generali in capo, diventano solo figure effimere, episodi. Finchè possa tenere tra le sue mani un foglio di carta e un pennetto di *lapis*, egli è più armato di tutti per la sua battaglia.

Proprio nell'ultimo fascicolo del *Pall Mall Magazine*, il signor Hales, che fu corrispondente di guerra pel *Daily News* nel Sud-Africa, racconta la sua esperienza del campo, e vale la pena di ascoltarlo.

Egli sbarcò a Cape Town col primo contingente di volontari australiani, e sentì che la prima cosa che avrebbe da fare era quella di presentarsi subito dal censore militare per sbarazzarsi de' primi ostacoli e ottenere la licenza di compiere il suo servizio.

Aspettò per delle ore prima di essere ricevuto, ma tra le doti necessarie a un corrispondente di guerra, la pazienza non è l'ultima. Finalmente, quando il signor Hales fu introdotto alla presenza del suo uomo, trovò con molta sorpresa un signore gentile e cortese. Gli presentò le sue credenziali e gli dichiarò il genere del lavoro ch'egli era incaricato di fornire al grande giornale di Londra: telegrammi e corrispondenze. Il censore gli chiese se avesse carte o testimonii capaci di affermare la sua identità personale, e quando seppe che il signor Hales era un bravo tiratore e un ottimo cavaliere gli confessò che avrebbe preferito il suo fucile alla sua penna. Gentilmente, ma recisamente, gli pose la condizione di far parte dell'esercito inglese se voleva ottenere la sua licenza di corrispondente.

Bene o male il primo passo era fatto: si trattava adesso di poter arrivare nel più breve tempo possibile sui luoghi dell'azione, e godervi una libertà relativa. Altre difficoltà sorsero a questo punto: un corrispondente deve avere una tenda sua, perchè, in generale, non si ha tempo di ordinare le note prese sul campo, nè modo di scrivere, se non durante la notte; bisogna che faccia delle provviste per non dipendere sempre dalle forniture militari; e infine ci sono le carte, gli abiti e la biancheria da portare. La maggiore difficoltà sta dunque nell'avere o nel ritenere i cavalli, necessari per cavalcare dovunque e per assicurare il trasporto della propria roba, e per badare alle bestie ci vuole uno o più servi.

Quando l'esercito si mette in marcia, dopo aver aiutato il servo a raccogliere la tenda o a preparare i cavalli, dopo d'essersi assicurato che uomo e bestie sono andati in fine con i carriaggi delle truppe, il corrispondente non ha niente di meglio da fare che avvicinarsi allo Stato Maggiore, al generale in capo medesimo, s'è possibile, o per lo meno all'aiutante. Gli si dirà non so

esempio, che una battaglia è imminente, ma egli vedrà attorno passare sotto i suoi occhi batterie e reggimenti che non mostrano di prepararsi a un incontro. Poi magari, dopo una lunga cavalcata, finirà col persuadersi che in fondo non si fa niente o che si prende una posizione più avanti dell'altra.

Ma ecco, ad un tratto, un rombo di cannone, ed altri e poi altri. Allora, su in sella, di qua di là, vicino alle linee del fuoco, per vedere quello che accade: egli sorprende conversazioni e ottiene notizie. Ma anche da un'altra parte tuonano i cannoni e scoppia una fucileria. Via dunque verso l'altra parte. E accade, ora si era su, da cavallo, e si orienta, e riprende la corsa e torna ad arrestarsi osservando col cannocchiale come un generale, scrivendo le sue note con le redini in mano, in sella, o a terra in ginocchio. Qualche volta un ufficiale, meravigliato dell'attività di quell'uomo libero, corre minaccioso verso di lui. Il meglio è fermarsi o andargli incontro salutandolo. L'ufficiale, rassicurato dal sorriso e dalla parola, lo squadra tuttavia, comprende, ma pure lo interroga, e quando il corrispondente gli dice che adempie al suo dovere di giornalista, l'ufficiale gli risponde che dev'essere un bel matto o lo raccomanda al diavolo.

Intanto, anche la fanteria si è impegnata e succede un parapiglia: che sarà mai? Bisogna pure saperlo. Il corrispondente arriva al galoppo tra i soldati, mentre molti cadono e i soldati della Sanità, freddamente, mettono nelle barelle i feriti, e le palle fischiano tutt'intorno.

Quella vista incatena l'attenzione e la simpatia del corrispondente, ma qualcuno lo risveglia, qualcuno grida che il centro cede o che l'ala destra si avanza a circondare il nemico, o via verso il centro o verso l'ala destra, e il corrispondente si ritrova nel più fitto della mischia senza saper come.

Ma un aiutante traversa al galoppo per il campo: egli avrà notizie. Bisogna correre di volo verso di lui, galoppargli al fianco, e pregarlo di dire quello che può, insistendo e ritorcendo le domande che non hanno risposta.

E poi, è indispensabile vedere da vicino gli effetti del fuoco, le rovine della battaglia, visitare i feriti, aggirarsi, dove si geme e si muore, senza disturbare troppo, senza impacciare i medici che si affannano al lavoro. La curiosità è un dovere. Come non cercar di raccogliere le notizie, i particolari, i piccoli episodi? E se non si interrogano subito gli uomini, l'indomani essi avranno altro da fare che raccontare episodii! L'indomani essi forse anche dovranno morire. Il corrispondente di guerra non ha mai tempo da perdere: si può dire anzi che dopo la battaglia cominci il suo più vero combattimento, per trionfare della notizia.

Hanno per caso le truppe espugnato una posizione? Bisogna vedere i luoghi, i morti e i feriti della parte opposta, e calcolare le perdite del nemico.

Finalmente ha un po' di pace; e si prepara a stendere un telegramma per mandarlo, Dio sa con che mezzi, al posto più vicino. Però, ecco che gli vien comunicato come qualmente l'eccellentissimo *censore* abbia ordinato che i telegrammi dei corrispondenti non possano superare 50 parole ogni giorno. Ve l'immaginate la descrizione di una battaglia, e la fatica di una giornata riassunta ed esposta in 50 parole!

Ma non c'è rimedio. Che fare? Si cerca di rabbonire il censore, di vederlo, di parlargli. Quando si riesce nell'impresa non facile, si ha per tutta risposta che i fili sono manomessi da' telegrammi ufficiali. Ebbene si va in un altro paese, quello immediatamente vicino alla prima stazione telegrafica. Ma si trova un impiegato che vi guarda come se desiderasse di vedervi morto: egli ha lavorato per tutto il giorno, senza riposo, e non ne può più!

Il telegramma, per fortuna, è spedito. Intanto mangiare? è bene tornare al campo al più presto. Se non che una pattuglia arresta il corrispondente: c'è ordine che nessuno esca dal villaggio o dalla città dopo il tramonto. Inutile insistere. E' meglio rassegnarsi: tutte le interviste con gli ufficiali sono vane: vi diranno che sono spiacenti, ma che gli ordini sono perentorii.

Fermarsi è una parola. E se al campo avviene qualcosa? E poi: se siete in territorio occupato al nemico vi faranno tutte le angherie possibili prima di darvi un letto e un pezzo di pane. Se vi si parla una lingua che non conoscete, siete perso.

Ma l'alba arriva: il lavoro di corrispondente ricomincia, a cavallo o a piedi, sotto il sole o la pioggia, con poco cibo, senza riposo e senza comodità. Il riposo! Ma, se un altro corrispondente vede più di voi, e sa più di voi!

Ogni corrispondente ha in generale il suo proprio metodo. Alcuni si restringono ad attingere notizie fra gli ufficiali, e non vanno mai tra i soldati: la qual cosa può servire soltanto quando il giornale voglia corrispondenze partigiane e incomplete, ma non è raccomandabile a chi voglia far lavoro coscienzioso di cronista, e sapere i particolari dell'azione, conoscere i responsabili di un errore tattico, o i veri meritevoli di lodi nella vittoria.

In guerra, lo sfruttamento del successo è incredibile, e basta leggere *Guerra e Pace* del Tolstoi per averne un'idea.

Quando s'abbia l'intenzione di parlare con i soldati è bene andare fra loro quando mangiano: osservarli quotidianamente da prima, studiarli un poco, e interrogarli poi, senza incoraggiare i lamenti e i pettegolezzi.

Insomma, per riassumere, un buon giornalista che vada in una campagna di guerra, oltre ai suoi meriti di scrittore deve saper vivere come un soldato, agire come un diplomatico e spendere come un signore.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Corpo di stato maggiore. — Baratieri di San Pietro, colonnello capo di stato maggiore del III Corpo d'armata, è esonerato dalla carica e collocato a disposizione.

Arma di fanteria. — Dadone, capitano in aspettativa a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi o richiamato in servizio presso il 10.o regg. bersaglieri — Gigli, tenente-colonnello nel 1.o regg. alpini, è nominato comandante il Deposito e relatore — Signori, tenente-colonnello nel 67.o regg. fanteria, è destinato al comando del 3.o battaglione — Lessano, maggiore nel 41.o regg. fanteria, è destinato a disposizione — Boeri, maggiore, è destinato a disposizione — Gherardini, maggiore nel 41.o regg. fanteria, è destinato al 1.o battaglione — Unani, maggiore nel 41.o regg. fanteria, è destinato al 2.o battaglione — Mancusi, maggiore nel 46.o regg. fanteria, è collocato a disposizione — Baggio, maggiore nel 67.o fanteria, è collocato a disposizione — Arena, maggiore nel 69.o fanteria, è collocato a disposizione — Cancedda, maggiore nel 69.o fanteria, è destinato al 2.o battaglione — D'Ippolito, capitano nel 61.o fanteria, è nominato aiutante maggiore in prima.

Arma di artiglieria — Peyrani, tenente nel 22.o regg. artiglieria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Patrini, tenente nel 1.o regg. artiglieria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Fara, capitano all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino, è trasferito nella 12.a Brigata da costa — Vendelli, tenente d'artiglieria a Genova, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria ed addetto all'Ufficio dell'ispettore generale — Euforo, tenente nella batteria da costa, è trasferito alla 9.a Brigata da costa — Mascarelli, tenente nel 10.o regg., è comandato all'Officina di costruzione di artiglieria a Genova — Perer, tenente nella 1.a Brigata da fortezza, è trasferito alla 3.a compagnia operai d'artiglieria — Balestra, tenente nel 22.o regg. artiglieria, è trasferito alla compagnia operai d'artiglieria, specialista per le batterie — Reiti, tenente nella 3.a compagnia operai d'artiglieria, è comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria — Uomenna, tenente nella 3.a Brigata d'artiglieria da costa, è trasferito alla 1.a Brigata da costa — Bobbio, sottotenente nella 8.a Brigata da costa, è trasferito alla 12.a Brigata idem.

Arma del genio. — Bottroni, tenente-colonnello presso la Direzione del genio ad Alessandria, è trasferito alla Direzione del genio a Spezia.

Corpo commissario. — Platania, tenente contabile presso il regg. cavalleria lancieri *Novara*, è trasferito al 7.o fanteria — Carta, tenente contabile presso il 9.o regg. fanteria, è trasferito nel reggimento lancieri *Novara*.

Impiegati civili. — Cacciabello, ragioniere geometra di prima classe presso la Direzione del genio a Torino, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio — Faraglio, capo-tecnico presso la Fabbrica d'armi a Torino, è trasferito all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino.

Ufficiali in congedo, di complemento, di riserva, ecc. — Vassallo, sottotenente di fanteria a Mondovì, è chiamato in servizio presso alcuni per tre mesi — Casu, colonnello medico a Novara, cessa di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età — Gallenberti, maggiore medico a Cuneo, cessa di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Romagnano, reggente alla Regia Procura del Tribunale a Torino, è dispensato dal servizio — Testa, aggiunto giudiziario ad Alessandria, è trasmutato al Tribunale di Milano — Giacelli, aggiunto al Tribunale di Milano, è trasferito in Alessandria.

Cancellerie. — Vennero promossi di categoria i seguenti:

Marabotti, cancelliere al Tribunale di Finalborgo; Scaglietti, cancelliere al Tribunale di Biella; Fiocchi, vice-cancelliere alla Corte di Appello di Torino; Nicola, cancelliere di pretura a Peirino; Zarnoli, cancelliere di pretura a Moncalvo.

Notari. — Gastone, avente i requisiti di legge, è nominato notaro a Rehoredo.

Culti. — Venne autorizzato il parroco di Beinasco ad accettare il legato di L. 200 disposto dal fu Barbereu; il parroco di Fara Novarese ad accettare il legato della rendita di L. 15 disposto dalla fu vedova Contini; il parroco di Lessolo ad accettare il legato consistente in stabili, disposto dalla fu signora Caterina Barolat; il parroco di Magliano Alpi ad accettare il legato di L. 2000 disposto dal fu Danna; il sub-economo dei Benefici vacanti di Torino, in rappresentanza del vacante rappresentante la parrocchia di Santa Maria di Piazza, ad accettare il legato della rendita di L. 50 disposto dalla fu vedova signora Busso; il parroco della Mandanna di Campagna a Torino ad accettare la donazione del terreno fatta dal sacerdote Levi, in rappresentanza della ditta David Emanuele Levi, per la costruzione della chiesa di Nostra Signora della Salute, in Borgo Vittoria (Torino), e rimanenza del credito di L. 18,581 05 dai germani sacerdote Carlo e Silvio Giaccone, ed il legato di rendita di L. 50 disposto dal fu signor Lerda.

Concorso al Ministero di grazia e giustizia.

Roma, 23, ore 20,35. — Fra breve si aprirà un concorso al Ministero di grazia e giustizia per due posti di vice-segretario fra gli assistenti giudiziari che abbiano almeno un anno di esercizio.

Il naufragio della *City of Rio Janeiro*.

San Francisco, 22 (*Stefani*). — Nel naufragio del *City of Rio Janeiro* vi furono 122 annegati; 70 persone si poterono salvare. Il carico della nave è valutato a mezzo milione di dollari. La nave conteneva una cassaforte con seicentomila dollari in moneta metallica.

La vendita d'un quadro attribuito a Raffaello.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 20,35:

Oggi all'asta pubblica è stato venduto il quadro della Madonna che allatta Gesù, attribuito a Raffaello, per sedi seimila marchi.

Navigazione.

Rio Janeiro, 23 (*Stefani*). — Il *Mendoza* ha proseguito per Genova.

La vita che si vive

Il padrone suo malgrado.

Con questo titolo Alfredo Capus pubblica nel *Figaro* il seguente dialogo, il quale rispecchia saturicamente gli intendimenti che si vanno generalizzando — non solo in Francia — nei rispetti del capitale e del lavoro.

L'impiegato. — Mi avete domandato, principale?

Il principale. — Sì, grazie mio. Sedetevi. Ecco quanto vi voglio dire: io ho intenzione di ritirarmi in campagna.....

L'impiegato. — E' una bellissima idea.

Il principale. — Io sono ormai vecchio, non posso più lavorare. E' meglio dunque che io lasci il posto ad un altro.

L'impiegato. — Ben pensato.

Il principale. — In conseguenza ho deciso di chiudere il mio ufficio.

L'impiegato. — Come? Come? Voi volete chiudere il vostro ufficio?

Il principale. — Precisamente.

L'impiegato. — Ohibò! Ed io?.....

Il principale. — Rassicuratevi. Io vi darò una bella indennità che vi permetterà di cercare con tutto vostro comodo un altro posto.

L'impiegato. — Un altro posto? Ma io non lo voglio un altro posto; mi trovo troppo bene in questo.

Il principale. — Ma poichè io me ne andrò in campagna.....

L'impiegato. — Voi andate dove vi garba, ma io resto.

Il principale. — A quanto sembra, non mi avete ben compreso. Io voglio ritirarmi, lasciare, cioè, il mio commercio. In conseguenza io non ho più bisogno di impiegati.

L'impiegato. — Ho compreso perfettamente: voi non avete più bisogno di impiegati, ma io ho bisogno di un posto; e poichè questo posto io l'ho, io ho il diritto di conservarlo fino a che ne avrò bisogno.

Il principale. — Via, ribattete, amico mio. Io ho dei reumatismi.

L'impiegato. — Benissimo, ma io, corpo di Bacco, non ne ho!

Il principale. — E poi, ormai, la mia fortuna è fatta.

L'impiegato. — Ma non la mia.

Il principale. — Infine io ho bene il diritto di ritirarmi, se voglio.

L'impiegato. — Ecco l'errore: voi non lo avete questo diritto!

Il principale. — Come! io non ho il diritto.....

L'impiegato. — E' troppo comodo fare fortuna e poi, un bel mattino, dire: « Adesso ne ho abbastanza e me ne vado! »

Il principale. — Mi pare.....

L'impiegato. — Niente affatto; voi siete il mio principale e tale dovete restare, altrimenti direi ai quattro venti che, dopo avervi ingrassato sulle spalle del popolo, voi le gettate sul lastrico.

Il principale. — Ma io non vi getto sul lastrico.

L'impiegato. — E' lo stesso. Voi siete il mio principale e non voglio tentare altro. Sedetevi al vostro posto.

Il principale. — Ma.....

L'impiegato. — Sedetevi, vi dico, e datemi degli ordini.

Il principale. — Questo è troppo, mi sembra!

L'impiegato. — Ah! non volete darmi degli ordini? Non importa. Io farò oggi quello che ho fatto ieri, rifarò domani quello che ho fatto oggi, ed alla fine del mese domanderò un aumento di stipendio.....

***

Se è vero quanto legge in un cartellino, è stampa, che le mette gli occhi, anche i calli hanno fatto il loro regno in questo mondo.

Essi vorrebbero facilmente ribellarsi da una piaga di nuova invenzione.

Piallare i calli? Ma come si fa?

Niente di più semplice. Fate soltanto attenzione a quanto dice l'inventore:

Modo di servirsi della piazza

Porre il piede bene perpendicolo sopra una scilla o pure sopra uno sgabello di maniera che gli dati del piede siano bene a piatto e orizzontalmente. Con la mano sinistra mantenere la palla tesa per evitare che scivoare la stiratura del epidermide e tirare la pialla direttamente in dietro.

Tagliare le calle a asciuto senza avere bisogno di prendere un bagno di piede.

Vantaggio della pialla facile exiam.

Più celere, celere retta, scrivibosti.
Più tempo perduto nella pedicure (callista).
Più d'accidente a temere e accidente sovente mortali».
La compera del articolo (piallà) e una economia non risparmio.
La sua semplicità di modo la rende indispensabile negli famiglie.
Tutta persona moderna cizza può facilmente servire dell'articolo (piallà) senza nessuno pericolo, nessuno rischio di farsi male.
Subito che la parte dura incallita è levata, la piallà non morde più e scorrere sopra la carne viva.

Come si vede, l'operazione è semplice, facile e piacevole.

Quasi quasi mi arrabbio pensando che non ho un callo da piallare!

***

La penultima.
In Tribunale.
Il presidente. — Come, ancora voi?
L'accusato. — Ho saputo del suo ritorno a Torino e ho voluto procurarmi il piacere di rivederla.

***

L'ultima.
In chiesa.
Un predicatore rimane a corto a mezzo della sua predica; invano si gratta la testa, non trova nulla da dire, e conchiude:

— Diletti fratelli, non mi dispiace per voi, perchè perdete proprio un bella squarcio di eloquenza.

Io per tutti.

Un atroce delitto a Guspini.

Ci telegrafano da Cagliari, 23, ore 12:

Nel Comune di Guspini, ieri, alle ore 7, due individui, penetrati nell'abitazione del bettoniere Raimondo Cocco, lo ammazzarono. Alle grida accorrere alcuni vicini armati di bastone. Gli assassini fuggirono senza lasciare alcuna traccia.

Un mese fa era stato commesso nello stesso Comune un altro assassinio.

Il suicidio di un carabiniere in treno.

Novicato a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 16,50:

Nel treno arrivato alle 15,40, e precisamente nel vagone dei cavalli, fu trovato morto il carabiniere Giuseppe Ratti, di Monterarzone (Acqui), suicidatosi con un colpo di rivoltella. Egli proveniva da Pontassieve, ed era traslocato a Volterra. Pare che la causa del suo suicidio si attribuisca al trasloco medesimo.

Oggi, alle 15,30, è cominciata, e continua tuttora, un'abbondante nevicata.

Un impiegato di marina infedele.

Ci telegrafano da Spezia, 23, ore 22,10:

Stamane un certo Bellini Carlo, presidente del Circolo Vittorio Emanuele e commesso di terza classe al Stabilimento di San Bartolomeo, venne perquisito e gli si trovarono addosso cinque chilogrammi di fotteccia di rame; venne tratto in arresto. Il fatto, appena conosciuto in città, produsse grande impressione.

Un suicidio in carcere.

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 21,30:

Si è suicidato in carcere ingoiando del veleno il notissimo scrittore Castelli, che aveva accoltellato la propria amante.

Il mistero della scomparsa di una guardia di finanza.

Scrivono da Velletri, 22:

Sabato, 15 corrente, il brigadiere di finanza Petelli Giuseppe, avendo ricevuto il suo turno di servizio, insieme con la guardia Francesco Carmelo, del territorio di Norma, se ne ritornava, verso le ore 18, alla volta di Cori, sede della Brigata a cui egli apparteneva.

Lungo la strada la guardia scomparve, o, si dice della stessa Pacella, sarebbe caduta in un burrone.

Eseguite, in seguito alla denuncia, le più minute indagini da parte del comandante della Stazione dei reali carabinieri, Stimati Olivio, coadiuvato dai suoi militi e dalle guardie forestali, compresivi e da varii cittadini, il giorno 20 si è rinvenuto in fondo ad un dirupo alla loro ottava metri, in contrada Torre del Cervio, il cadavere deforme e quasi irriconoscibile del povero Carmelo Panchiacone.

L'Autorità giudiziaria ha subito ordinato l'autopsia del cadavere.

Un'orribile disgrazia.

Ci scrivono da Vercelli, 23;

Ieri, in una cascina presso Casalnovetta Lomellina, un falegname, tale Antelli Bernardo, di cinquant'anni, fu vittima di un'orribile disgrazia.

Mentre egli attendeva ad una macchina da tagliare la paglia, forzata, quindi di una potente lama, si lasciò prendere il braccio sotto la detta lama e ne ebbe spiccata di netto la mano con parte dell'avambraccio.

Venne, il povercito, trasportato al nostro ospedale, dove dovette subire una seconda amputazione.

Il fiume Tanaro gelato.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 23:

Il freddo in Alessandria è sempre intensissimo. Il Tanaro da qualche giorno è tutto una lastra di ghiaccio dello spessore, in alcuni punti, di venti centimetri.

Frotte di ragazzi vi scorazzano per lungo e per largo, esercitandovi il pattinaggio.

REATI E PENE

Delitti massimi alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino — 4-15 marzo).

La Procura generale ebbe pensiero di riunire nella prossima quindicina primaverile delle Assise un mazzo di processi in cui la drammaticità degli episodi promette divertimenti pieni d'incidenti e di interesse giudiziario e passionale intenso, onde coloro che frequentano assidui questa massima sala della giustizia potranno godere quell'emozione di cui sono avidi.

Ed invero non è frequente che in quindici giorni si decida della sorte di un fratricida (Benedetti Giovanni, 9 marzo), di un feroce violentatore di vergini (Bertrand Giovanni, 7 e 8 marzo), di avvelenatori con l'arsenico ed avvelenatori del proprio fratello a cognato (Ayettaz Inés e Picci Rosalia, 29 marzo), e finalmente di un giovinotto che in meno di dieci minuti, facendo mulinare il coltello a proprie difese, uccise al suolo quattro uomini, di cui due più non aprirono gli occhi alla luce.

E' costui il cuoco di Ayres Giovanni, ventenne, nato a Vià. Nella notte dall'8 al 9 settembre scorso rincasava con alcune donne da una di quelle scampagnate autunnali che sono il delizioso passatempo nella monotona vita cittadina dei buoni torinesi. Ed è di grammatica che colui che rincasa da una di queste gozzoviglie all'aperta abbia gli occhi lustri ed il ventre pieno di vino. Ayres non aveva smentito l'uso, come non l'avevano smentito alcuni scrbiotti con i quali venne ad imbattersi presso il ponte Regina Margherita. E poichè i fumi del vino vanno al cervello, e così le scilinguagnole sempre i freni della prudenza e della decenza, i giovinotti, visto l'Ayres, che, solo tra parecchie donne, faceva il gallo d'un giovenco pellato, gli lanciarono, umani si può dire, la cresta, ora dandogli colpi di spalle, ora quasi-carezzandogli, con parole un po' unte, le ragazze. Ed Ayres, da buon gallo, drizzò la cresta, e quando si trovò nelle carni la lama fredda di qualche coltello, *tira fuori* di tasca l'arma fatale che opera salvatrice, vibrò il pensiero di chi la richiede d'aiuto. Ed infatti la presenza delle donne più che non i fornelli, ravvelenerarono infiammò l'animo del giovane cuoco; il pensiero di difendere gli fece d'ascalo il braccio e di ferro il cuore: baleno, allora, corrucci nell'aria il coltello che morse più volte nella mischia, rotando fulmineo e terribile, e squarciò coi costati e petti, facendo sprizzare da ogni luogo il sangue. Quattro degli audaci ed imprudenti Don Giovanni rimasero sul terreno quasi esanimi; cosicchè due morirono di lì appresso pochi giorni.

Ayres, spaventato dalle atrocità dell'opera sua, fuggì, fino a quando migliori consigli e maggior prudenza lo trassero a costituirsi a quella giustizia che subito seppe vagliare le risultanze di cause, e che, per ragionevolmente dinanzi ai giurati, non invei contro di lui, reputando che in gran parte la fatalità lo costringesse ad essere sanguinario.

Sederanno alla difesa nelle rassegnate cause gli avvocati C. F. Ruggeri, Colombo, Badini, Nasi, Cavaglià, e nell'ultima l'avv. Rascelli.

Presiederà il cav. Daviso; sosterrà l'accusa il cav. Preia.

Vigi.

Stagno o piombo.

(Corte d'Appello di Torino — 21 febbraio).

Delitto antico quanto d'antica data sono paiuoli e casseruole e ramari. Bianco Tito Tommaso è un di quei calderai che vogliono mettere a duro cimento le nostre viscere per l'ingorda avarizia e la cupidigia d'innocenti guadagni; foderando utensili e recipienti con il piombo letale. Nell'ottobre 1902 il suo grido ripetuto per le balze di Tenda: *Stagnaro, stagnaro, chi vuole stagnar!* fu grido di sterminio.

Sette persone che ricorsero all'opera sua ne sentirono dopo sei mesi così terribili effetti e malefici, da cadere ammalati per parecchi e parecchi mesi. Purtroppo uno dei disgraziati morì. Il Tribunale di Cuneo condannava lo stagnino discorsto a dieci mesi di detenzione ed alla multa di L. 1874. Appellò, e la Difesa sostenne che avendo il Bianco fatto usate pani di stagno preparati dalla ditta Magnino, di Cuorgnè, l'istruttoria avrebbe dovuto spingersi fino al sequestro di pani consimili nella sede della Ditta, pel debito stesso. Sostenne inoltre che, avendo la perizia stabilito che il piombo ingerito in piccola dose si era accumulato nel fegato e nei reni della vittime, ed avendo escluso che il piombo sia tossico quando s'impieghi in proporzioni minime, tollerate dal retto dalla legge, non si poteva incolpare l'imputato d'avvelenamento, affatto indipendente dall'opera sua, ma dovuto piuttosto alla concorrenza di colare che marcano gli oggetti stagnati. Se tale tesi fosse stata accettata, l'amnistia s'imponeva, poichè essa riguarda le lesioni colpose ed esclude l'omicidio colposo. Ma la Corte d'Appello non s'appose a queste ragioni, e confermò la sentenza, per il che il Tommaso Bianco, Petea ricorse in Cassazione.

Presidente: Bigala; P. M.: avv. cav. Forni; difensore: avv. Rastelli; cancelliere: Tornari.

Cisi.

L'istruttoria sul mistero dell'Isolina Canuti.

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 22,30:

L'istruttoria del processo per l'assassinio dell'Isolina Canuti è stata chiusa. Il procuratore del re sta compilando le sue conclusioni, che fra giorni verranno presentate alla Camera di consiglio. L'incarto consta di sei volumi.

La condanna di un giornale pornografico.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 19,5:

Nel processo contro il giornale illustrato pornografico *Frou-Frou*, il Tribunale pronunciò due dei disegnatori a cendanno l'editore a 2000 franchi, altri due disegnatori a 100 franchi e il direttore generale a 500. Ordinò inoltre la distruzione dei numeri incriminati dell'almanacco perchè immorali.

Un Municipio in Tribunale.

(Tribunale civile di Alessandria).

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 23:

Ieri si discusse davanti il nostro Tribunale civile e correzionale dall'avv. Giuseppe Fappiani contro il Municipio di Alessandria, per risarcimento di danni in dipendenza della revoca del concorso al posto di segretario di gabinetto.

Sostennero le ragioni del Fappiani gli avvocati Priario, di Genova, e Jachino, di qui. Difendeva il Municipio l'avv. Giuseppe Pugliese.

Il dibattito fu brillantissimo; dall'una e dall'altra parte vennero esposti magistrali argomenti di dottrina giuridica e citate numerose decisioni di giurisprudenza.

Il pubblico, numeroso, composto per la massima parte di avvocati, assistette alla discussione, commentando le varie sempre questa importante causa, il cui esito è vivamente atteso.

SPORT

Audax Ciclistico Italiano.

Sezione di Torino.

Ieri sera, all'*Alberga Ligaria*, come annunciammo, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci dell'Audax Ciclistico Italiano (Sezione torinese), sotto la presidenza dell'avv. Giovanni Negro.

Venne approvato il progetto di statuto della Sezione, elaborato dalla Direzione, così pure il regolamento di marcia.

Inoltre venne stabilito il programma sportivo per l'annata 1904, che comprende, fra l'altro, due marce ufficiali, di cui l'una con visita alla Reggia di Monza e l'altra con visita alla Reggia di Modena. Sarà quest'ultima una passeggiata di 300 km., da compiersi in 20 ore. I ginnasi da Modena si porteranno, per Bologna, in un giorno a Venezia, di dove faranno ritorno a Torino, in due giorni, per Padova e Milano.

Alle svolgimento dell'ordine del giorno dell'assemblea seguì l'inaugurazione della bandiera sociale.

***

Gare di lotta fra studenti.

Organizzate dalla fiorente Società atletica « Il Risveglio », domani sera, alle ore 21, avrà luogo, in un salone di via Andrea Doria, N. 5, un grande giuoco di lotta riservato esclusivamente agli studenti della nostra Università.

Le gare si svolgeranno sotto la direzione di un'abile e competente Giuria, e saranno dotate di numerosi premi in medaglie ed oggetti artistici.

***

Una pastorale del vescovo di Verona contro il socialismo.

Mons. Bartolomeo Bacilieri, vescovo di Verona, pubblica una lettera pastorale sul socialismo parafrasando l'enciclica pontificia del 18 gennaio *Graves de communi* combattendo in modo speciale le Leghe di miglioramento fra contadini sorte, sull'esempio di Mantova, in alcuni Comuni della provincia veronese, che qualifica opera socialista. Esprime poi i sistemi socialisti dimostrando come essi:

1.o Politicamente il socialismo sarebbe un'assoluta schiavitù;

2.o secondo la morale è un'aperta ingiustizia;

3.o è un assurdo dal punto di vista sociale;

4.o è un delitto sociale;

5.o degrada e distrugge la famiglia;

6.o inaridisce le fonti della prosperità temporale;

7.o è nemico della religione;

8.o è causa all'anarchia universale.

Nella seconda parte della sua lettera il vescovo raccomanda che si contrapponga al socialismo le istituzioni cattoliche favorendo la fragilità, la previdenza e il risparmio. Ai ricchi raccomanda la carità, di avvicinarsi ai lavoratori, di conoscerne i bisogni e di provvederli.

Infine, a tutti raccomanda le pratiche religiose mettendo in guardia i fedeli contro i socialisti che, a scopo di propaganda, mescolano la religione nelle loro conferenze.

La cattedra di agricoltura di Lucca ed il titolare ambulante.

Ci scrivono da Novara, 21:

Il concorso, per titoli e per esami, indetto pel posto di direttore della cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Lucca, fu visto, su 35 concorrenti, dal nostro ing. Annibale Patrelli, professore di agraria ed ottimo preside l'Istituto Tecnico Mossotti, di Novara.

Al Consiglio comunale di Alessandria.

Continuano gli attacchi contro la Giunta.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 23:

Ieri sera il Consiglio approvava il piano regolatore della piazza Tanaro e adiacenze, secondo il quale verrà tagliato il vicolo chiuso dell'Arco e s'innalzerà un'ala di portici sulla piazza Tanaro stessa.

Dopo varie deliberazioni, il consigliere *Garrone* muove una carica a fondo contro la Giunta, che, secondo lui, non rispettò il regolamento nella nomina di diversi impiegati.

Gli risponde poscia per conto *Zoppi*, il quale chiude il suo discorso assicurando i rappresentanti dei partiti popolari che la Giunta che ed avrà sempre di mira nulle non mirare altro che la giustizia e gli interessi del paese.

Questa perorazione non piace a *Sacco*, il quale sorge a dire che la Giunta ha sempre fatto come ha voluto, e che il sopotismo è sovente guida alle sue deliberazioni.

A queste parole la maggioranza protesta, e *Buffa* rivolto ai popolari, grida: « Dove comandate voi avete sempre dato dei cattivi esempi. »

Le cose stanno per prendere una brutta piega, ma il sindaco, con una fiera scampanellata, energicamente l'ordine del giorno, manda il pubblico a spasso, e il Consiglio passa in seduta segreta.

Arti e Scienze

Il Natale del Redentore

DI DON LORENZO PEROSI

al teatro Regio.

Malgrado i prezzi elevati e l'apertura di due teatri d'opera, ieri sera l'oratorio del Perosi ebbe il potere di raccogliere al Regio un pubblico scelto. Rieco in ispecie la corona dei palchi elegantissimi, i quali compensavano ad usura la scarsità di spettatori nelle poltrone; e nelle due ore, durante le quali si svolse il nuovo lavoro del giovane maestro, fu un succedersi di schietta approvazioni, come risulta esaminando

Le cronaca della serata e il successo.

Alle ore 21, salutato da lungo applauso, il maestro Perosi sale lo scanno del direttore. Sul palco si schierano le masse imponenti dell'Accademia Stefano Tempia: dinanzi ad esse i solisti: ed il coro iniziale « In nomine Jesu Christi » delinea mirabilmente il quadro, assai bisentando l'editorio nell'azione mistr.

Parte I.

L'Annunciazione.

La proposta dell'Annunziazione, finemente mistata dai legni su pedale di viole, accresce l'interesse dell'editorio. Si nota l'episodio delicato precedente le parole dell'Angelo: la frase affidata a viole o violoncelli, di carattere mesto e pensoso, a grado a grado si rafforza, finchè scoppia sonoro l'« Ave Maria, gratia plena ».

Nel muover della composizione fra i gruppi orchestrali si nota la ricerca di contrasti, che talora riverberano sul tutto i riflessi d'un'arte mondana.

Bizzarra riesce l'entrata delle viole nel 4/8 che precede « in umilio consessu » « non timeas » detto dall'Angelo alla Vergine; ed in tutta la compagine del brano vaga un senso di passionalità latente che si rivela ancora nella risposta di Maria « virum non cognosco ». Non manca neppure il gruppetto tradizionale, ritorno allegro dei momenti pastorali in musica.

Frattanto la prima parte volge al termine. Dopo la risposta della vergine « Ecce ancilla Domini » sorge nelle trombe un tema, ripreso a cassa dai tromboni, che a grado a grado ripercotendosi fra i gruppi orchestrali prepara le scoppie del « Magnificat »: pagina questa efficace, varia, interessante per trattazione orchestrale e per le voci che, ora unite, ora divise fra cori e solisti, conducono alla chiusa del quadro. Ed il pubblico applaude; e l'autore concede volentieri il *bis* del pezzo.

Parte II.

Il Natale.

Ormai l'incertezza dell'aspettazione è superata. Nelle mesto sonorità dei corni, il prologo propone una frase che ricorrerà nella chiusa, simboleggiante quasi l'elemento pastorale del Natale; mentre il tema largo e potente che nei corni atoni e nelle trombe prepara l'Alleluia, ed a poi ripreso dalle voci sotto alle parole *Jucundare filia Sion*, si ispira a carattere di gioia riposata.

Queste due frasi riassumono il prologo, sintetizzando quasi l'avvenimento felice del Natale: e quando sul ritorno del tema pastorale il pezzo si chiude, l'applauso entusiastico strappa un nuovo *bis*.

Del prologo, che costituisce una tra le pagine migliori dello spartito, si passa al quadro del Natale. Fine è tutto il brano che prelude allo scoppio dell'inno di gioia: « O Emanuel! O Adonai! »: e la frase della Storia, preceduta dal tema delicato già udito nell'oratorio *La passione di Cristo*, costituisce un momento ritmico delizioso, anch'esso applaudito.

Anzi, l'ammirazione del pubblico finisce col danneggiare il risultato finale: perchè con troppa facilità il maestro concede i *bis*, appena il pubblico accenni di richiederli: e queste sperperate non sono certo il mezzo migliore per affermare nella totalità il quadro complessivo.

Passa sotto silenzio il breve e grazioso interludio, di cui discorrerò più sotto: efficace ed originale riesce l'apparizione dell'Angelo ai pastori: solo è un peccato che la reminiscenza troppo si imponga, ricordandoci un note tema wagneriano nella frase d'archi, su cui si svolge la parlata dell'Angelo: *Et hoc vobis signum*.

Infine, al sorgere del coro celeste col *Gloria in excelsis*, la frase di esultanza che già abbiamo udito nel prologo si eleva quasi a motivo conduttore: e sul suo ritorno il poema volge al termine.

La chiusa è formata dal « Te Deum laudamus » pagina corale che ieri, segnando il mal vezzo, venne bissata, e poderosamente compie il cielo della composizione. Così con un pieno successo anche questa volta il Perosi ha vinto la prova del pubblico, riaffermandosi fra noi nella luce di un pieno trionfo.

Quali non sembrano essere le caratteristiche del nuovo spartito perosiano?

La risposta viene più facile dando un breve sguardo d'assieme a

L'oratorio.

Se per poco ci indugiamo a considerare l'opera del Perosi, quale risulta negli oratorii, siamo tratti a concludere che l'impressione prodotta nei pubblici nostri sorge dall'elemento lirico-sentimentale, profuso a piene mani nella partitura.

L'elemento « Storico », al quale è affidata la parte di narratore, avrebbe imposti tratto tratto col semplice e piano discorso, cadenzato nel ritmo musicale: ma l'autore non gli consente tanta libertà: e l'orchestra, questa favolatrice formidabile nel cui linguaggio smagliante tutto si sublima, taglia corto alla piccola frase cantata, per svolgere liberamente nuovi slanci di lirica musicale.

Così il testo biblico, pavoreggiamente mutilato nel suo latino da sacristia, divisne un pretesto per far della musica: ed il pubblico che questa ricerca, e nella compagine dell'oratorio ne trova felici espressioni, gode ed applaude, decretando all'autore la palma del trionfo.

Spettacoli di domenica 24 febbraio.

REGIO (Oratorio Perosi), ore 20,45: *Il Natale del Redentore* — L. 2.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *

Ciò le veniva pensando ieri sera nell'assistere allo sviluppo del *Natale del Redentore*; perchè realmente l'interesse perdurissimo della prima parte scompariva di fronte allo sviluppo musicale, e l'illusione creata dal musicista quasi non lasciava avvertire il giochetto, la forza del quale e risultato comune concorrevano elementi disformi e quasi cozzanti.

Disformi, perchè i brani di lieti e laudi intercalati nel testo rivelano il lavoro di interpolazione sapiente, suggerito dalle esigenze di un quadro prestabilito; cozzanti poi perchè in tutto il quadro dell'Annunciazione, che costituisce la prima parte, lo slancio lirico sempre e ad ogni tratto s'impone, con ottimo risultato per l'impressione finale, ma con evidente iattezza, di fronte alla linea modesta del racconto.

Potranno dirsi i fautori del Perosi-prete che egli è invece da entusiasmo religioso per il racconto biblico, e quindi che in lui le chiacchierate dell'Angelo e le risposte di Maria acquistano alto valore emotivo. Per mio conto mi ostinerò a credere che il Perosi-musicista, conoscitore finissimo delle esigenze di un quadro musicale, speculi con arte sulle rare doti sue di scrittore: e, sospendendo ad ogni tratto il racconto poco interessante, mi delinei quadri smaglianti e pensierati per riversare nell'opera un interesse, che altrimenti esulerebbe lontano.

In ciò l'appunto principale (se appunto può dirsi un'osservazione favorevole al novicista) ch'io muovo al *Natale del Redentore*: ove tutta la prima parte musicalmente crea un quadro espressivo, assai poco giustificato dal testo su cui si intona. Perchè sul giudicare la bellezza artistica di un lavoro è duopo assolutamente spogliarsi dai preconcetti di ogni fede, che artistica non sia: e l'adorazione per la Chiesa ed i suoi dettati non può invocarsi là ove del Bello si ragiona.

Del resto la cosa è tanto evidente, che questa prima parte, malgrado gli sforzi del maestro, riesce inferiore in efficacia alla seconda, ove i quadri del *Natale* e dalla universale emozione suggerivano all'autore ben altri effetti. E qui ogni critica tace: non che il narratore musicale rinunzi al sistema di sviluppare largamente il commento orchestrale, intorno alla dizione della storica: ma perchè il commento riesce naturale là ove il quadro si allarga a nuove conclusioni.

E di questa libertà il Perosi ne valersi con rara finezza. La frammentarietà (che troppo facilmente deriverebbe dal sistema) sperisce di fronte al senso che alcuno frasi tipiche stabiliscono, ed all'improvvisa schiettamente mistica del tutto. Felice in ispecie, sotto questo punto di vista, la seconda parte, ove la frase che dice del Natale, proposta melanconicamente dai corni nel breve prologo che l'inizia, tosto si avvicenda col tema dell'*Incendere Filii Sion*: e con opportuno ritorno a grado a grado ci guida in un crescendo di lucida e di trionfo sino alla chiusa del poema.

Nè in altri motivi temutici, che tratto tratto ricorrono (fra cui quello già svolto nella *Passione di Cristo*, raffigurante il dramma mortale del Salvatore) credo utile intrattenere il lettore: tornando così lettera morta senza la citazione musicale, ed essendo così trasparente questo oratorio, da non presentare difficoltà alcuna all'ascoltazione.

Anzi la chiarezza cristallina dell'opera, se per un lato rivela la semplicità di trattazione assai lontana dai colossali prodotti del tipo classico, per l'altro conferisce nuovo incanto a queste pagine geniali. Del resto, lo studio dei modelli moderni operistici, fra cui Wagner di *Parsifal* troneggia, non è estraneo alla forma del Perosi: certi effetti di attoni misticamente fascinatori li abbiamo già uditi in modelli profani: certi andamenti cromatici hanno stretta parentela con le formole contrappuntistiche delle *Béatitudes* di César Franck. E lo accenno passionale formidabile che segue l'elegante fugato nell'interludio della *Notte tenebrosa*, potrà forse pronunziarsi la presenza di angioli, sulla terra: ma di angioli semi'all, e pronti al peccato.

Nè le stesse doti del Perosi, là ove si accentuano, sanno sempre evitare i precipizi del difetto. Così la lunghezza di frase, che i tecnici chiamano « lunga respiro », talvolta lo conduce a confondere la grandiosità con l'enfasi, cui volentieri si abbandona. Così pure egli usa ed abusa di certi procedimenti tecnici, ove mi sembra di scorgere un'influenza organistica: quali i bassi fissi (« pedali »), che se cominciano a proiettare sull'assieme un misticismo solenne, generano talvolta stanchezza e pesantezza, in quelle stesse pagine felici, ove ricche armonie passano, guidando pensose ed inquieta, il pianto e pedale ».

In compenso, però, ed in largo compenso, su questi nèi vela e s'inalza una ricchezza d'ispirazione, troppo sconosciuta alla scuola nostra operistica: e la regge una tecnica robusta, la guida un sano intuito dell'equilibrio, che confermano nel giovane autore le splendide doti prima affermate. Inoltre, senza scostarsi dai procedimenti primitivi, il Perosi li ha a mano a mano arricchiti di studio nuovo: onde più ristretta è la sua orchestra, più varia, nella limitazione che il genere consente, il quadro. E la chiarezza dello strumentale (che ancora una volta nell'uso delle batterie orchestrali mi rivela l'organista), mai non degenera in peretà: salendo alcune volte (come nell'Adagio che segue la parola della Storico, parte prima) a vera ed efficace bellezza.

Tecnicamente il Perosi è noto: questi cenni hanno il semplice scopo di ricordare il genere suo, di constatare il progresso. Che se la linea ascendente da lui seguita sino ad ora permettesse un'ora di calma, io vorrei che il valoroso maestro rinunziasse per qualche tempo alla produzione, fecondasse nello studio e nel silenzio nuovi cieli operosi. Perchè l'arte, come la natura, ed ogni mutare di stagione lascia le forme fecondate, per creazioni di nuova: restringersi ad un solo tipo, quando, i tempi si evolvono, equivale a negare il progresso ed il moto, senza cui si estingue ogni vita.

L'esecuzione.

Ottima per parte dell'orchestra (che il maestro dirige con piena sicurezza) e dell'Accademia Stefano Tempia, fu eccellente nel Kaschmann, più che discreta nelle signore Turnimenti, Campodonico e nel tenore Zenghi. Anzi, quando la incertezza della prima prova viano scomparse, esso darà di molto sè verrà migliorando: tanto che a tutti potrà spettare un elogio completo.

Questa sera fruttuata, colla seconda esecuzione, il prezzo d'ingresso verrà ribassato da cinque a tre lire: il che potrà contribuire a rendere noti questi sportiti, per tanti rispetti degni di sincero encomio.

L. A. Villanis.

In memoria di Giuseppe Verdi.

Una commemorazione popolare al Balbo.

Ricorrendo mercoledì prossimo, 27, la trigesima della morte di Giuseppe Verdi, l'Associazione della stampa subalpina, d'accordo con l'Impresa del teatro Balbo, ha deciso di ricordare la mesta ricorrenza con una commemorazione popolare, che avrà luogo la sera stessa.

Oltre al *Ballo in maschera*, la cui prima rappresentazione ebbe luogo ieri sera con felice successo, il prof. G. C. Molineri, per incarico dell'Associazione, commemorerà l'illustre maestro con un discorso di circostanza.

I torinesi accoglieranno, speriamo, con favore la nuova iniziativa dell'Associazione della stampa subalpina, onde rendere più solenne questo novello omaggio alla memoria del Grande, che la morte ha rapito al mondo.

Teatro Carignano. — La stagione musicale, sotto gli auspici dell'impresa Bruni e Chierella e stata inaugurata ieri sera con un discreto concorso di pubblico.

L'opera d'apertura, *Mignon*, che aveva per principali esecutori le signore Livia Berlendi (*Mignon*) e Lina Longone (*Filina*), ed i signori Giovanni Rambaldi (*Guglielmo*), Francesco Bertolamasi (*Lotario*), ottenne un lieto successo.

Piacque specialmente la Berlendi, che dovette concedere un bis al secondo atto.

Applaudita anche l'orchestra diretta dal maestro sig. Guerrieri Fulgenzio. Questa sera la *Mignon* si replica.

« Un ballo in maschera » al Balbo — Anzi felice fu l'apertura della stagione veridiana, ieri sera, tanto che il teatro rigurgitava di pubblico, e ad ogni atto gli artisti furono chiamati al proscenio, tra applausi incontrastati.

Così anche questa sera con la seconda di *Un ballo in maschera* è assicurata una di quelle piene proverbiali, che sembrano prerogativa del teatro di via Andrea Doria.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Partenza e arrivo. Ieri mattina riparti col direttissimo per Roma il ministro delle poste e telegrafi on. Galimberti. Giunse da Roma il senatore Roux.

Giunse e riparti per Genova il marchese Durazzo-Pallavicini.

Ricompensa al carattere. — Il Comitato nazionale, che, auspice Bologna, offrì a Torino nel cinquantesimo anniversario dello Statuto una bandiera d'onore, deliberò che, con la rendita della somma di L. 8000, sopravvanzata alla spesa, venisse formato un *assegno annuale a favore di quel cittadino delle antiche provincie sarde, di sentimenti schiettamente patriottici ed unitari, che con atto di valore civile o militare, o di insigne generosità, compiuto nell'anno antecedente, abbia meglio dimostrato forza ed elevatezza di carattere*, e che tale « Ricompensa al carattere » sia conferita dal sindaco di Torino il 2 maggio, anniversario della consegna della bandiera ed in presenza di essa.

L'appello rivolto per l'indicato scopo ai prefetti delle antiche provincie sarde non diede utile risultato per l'assegnazione della ricompensa pel 1899; però in seguito pervenne una proposta dal prefetto di Sassari a favore del vice-brigadiere dei reali carabinieri Gasco Lorenzo, da Mandovi.

La Giunta, tenuto conto dei replicati atti di valore compiuti nel 1899 dal vice-brigadiere Gasco, nonchè del suo alto sentire e della grande abnegazione addimostrata, ha ora deliberato di assegnargli la ricompensa al carattere pel 1899, da conferirsi il 2 prossimo maggio, contemporaneamente a quella che fosse per venire conferita pel 1900.

Quanto al premio da assegnarsi pel 1900, la Giunta deliberò di rivolgere l'appello non solo ai prefetti, ma anche alle alte Autorità ecclesiastiche e militari della provincie stesse, per la raccolta e la trasmissione al Municipio di Torino, entro il 15 marzo prossimo, delle eventuali proposte.

Ancora della linea tranviaria Ponte Regina Margherita-Barriera S. Paolo. — Abbiamo già fatto cenno in un numero precedente dell'agitazione, di cui si è fatto iniziatore il Circolo di Piazza d'Armi, per impedire, se è possibile, che la progettata linea tranviaria che deve congiungere il Ponte Regina Margherita alla Barriera di San Paolo, segua il tracciato stabilito dalla Giunta e ratificato dal Consiglio.

Ora ci viene comunicata una lettera che il Circolo San Salvario ha in tale argomento indirizzato al Sindaco.

In sostanza il Circolo domanda che, invece di far passare, come è stabilito, la nuova linea sul controviale a giorno del corso Vittorio Emanuele, venga fatta passare nel viale centrale; e ciò perchè il controviale, specialmente fra la via Goito e la stazione centrale, è uno dei più frequentati, e il continuato passaggio delle vetture tranviarie sarebbe motivo di un pericolo e continuato aggiornamento di persone in un punto (come è allo sbocco di via Nizza) in cui già si incrociano altre linee e vi transitano molti omnibus e vetture private.

Gli studenti dell'Università di Torino per Verdi. — Le sottoscrizioni tra studenti per la gita a Milano si raccoglieranno fino a lunedì, ore 20, presso l'Agenzia Biancotti (via Carlo Alberto, 9). Non essendosi raggiunto il numero di 400, il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di L. 12 50 per la II classe e di L. 9 20 per la III.

Coloro che hanno già pagato dovranno aggiungere entro quel termine la differenza. La partenza si effettuerà il 27 mattina, ore 7, dalla stazione di Porta Susa. Si raccomanda di trovarsi qualche minuto prima pel ritiro del biglietto.

La temperatura. — Ieri mattina segnalavano un passo verso l'estate, con la diminuzione da 17 a 15 gradi sotto zero del freddo. Oggi non pensano dire altrettanto, perchè questo ottimistissimo abitatore dei Poli, giusta le osservazioni del signor Bardelli fatte sul corso Dante, si conservava stamane, alle 7, alla..... bonaccia di ieri, cioè a 15 gradi sotto zero.

Altro che violette!

Una grave caduta sul ghiaccio. — Ieri mattina, alle 5,30, certa Arre Luigia, d'anni 57, abitante in corso Emilia, N. 29, scivolò e cadde sul ghiaccio presso una fontanella pubblica in Borgo Aurora.

Nella caduta la povera donna riportò parecchie contusioni al capo, con fortissima emorragia al naso. Una guardia municipale, dopo i primi soccorsi, la condusse alla sua abitazione; ma il male, anzichè diminuire, si aggravò, per cui l'agente, mediante vettura pubblica, la condusse al San Giovanni, ove la disgraziata venne tosto ricoverata piuttosto in grave stato e priva di favella.

Una sconosciuta investita. — Stamane, verso le 5,40, il personale della tramvia a vapore rinvenne un uomo steso a terra in via Sacchi, presso l'angolo di via Governolo, il quale era intirizzito dal freddo e privo affatto di favella. Fu trascinato sotto i portici e poi furono fatte avvertire le guardie municipali della sezione in via Belfiori, ed una di queste, aiutata anche da altre persone, trasportò lo sconosciuto all'ospedale Umberto I, dove fu ricoverato sempre privo di sensi.

Da una ricevuta che tiene con sè pare debba essere certo Armellino Domenico, calzolaio; può avere una trentacinque anni circa. Qualcuno asserisce di averlo visto la scorsa notte in istato di ubbriachezza.

Un ragazzo discolo. — Sull'imbrunire di venerdì capitava alla rosticceria Giuliano, fuori la barriera di San Paolo N. 65, l'undicenne Magnanino Angelo, narrando al giardiniere Liberato Pietro che essendo orfano e senza parenti, aveva deciso di andare a cercare lavoro fuori Torino, e per intanto domandava ricovero per la notte. Il buon giardiniere si affrettò a ritirarlo e a dargli ospitalità per la notte; il giorno dopo, però, invece di lasciarlo proseguire il cammino, lo prese per mano e lo condusse dalle guardie municipali in via Belfiori, 4. Quivi, stretto da domande, il discolo finì per confessare che quanto aveva detto non era che una bugia e che il padre suo viveva ed aveva una bottega da orologiaio sul corso Vittorio Emanuele, N. 45.

Dopo una buona ammonizione venne consegnato ai parenti, che già se facevano ricerca.

Un bolide sul capo. — Ieri, sulle 15,30, il muratore Rista Giovanni, d'anni 20, mentre lavorava alla costruzione di un posso nella borgata Cavoretto, veniva colpito e ferito al capo da una pietra caduta dall'alto.

Alla farmacia del Pilonetto, dove il dott. Maini lo medicò, venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Due polizze di pegno scorse, un portafogli con un biglietto di Stato, una medaglia scolastica, un portamonete con pochi soldi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società italiana Fratellanza Sarti (Reviera Miglio-ramenti. — Adunanza generale domani, 25, ore 21, per importante ordine del giorno. Trattandosi di terza convocazione, la seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Unione Fratellanza cuochi e camerieri. — Martedì, 26 corr., ore 20, assemblea generale pel resoconto dell'esercizio dell'Amministrazione. L'assemblea si terrà nei locali del 1.o e 4.o Collegio (Galleria Nazionale, scala F).

STATO CIVILE. — Torino, 23 febbraio 1901.

NASCITE: 10, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Barberis Giovanni con Verna Barbara — Carlo Francesco con Brizia Carolina — Ostia Giovanni con Rocsio-Pisani Giuseppa — Franchetti Carlo con Terzani Colombina ved. Bonfiglio — Guiglio Ernando con Pavesi Luigia — Ferraz Ferdinando con Raumer Maria Luigia.

MORTI: Guglielmone Francesca (ved.) a. Nicola, d'anni 61, di Bosco, agiata, via Vanchiglia, 12 — Gli Domenico, id. 65, di Torino, cappellaio, via Cavour, 10.

Drodi Martino, id. 71, di Viù, agiato, via Cavour, 3.

Avezzano Pierino, id. 15, di Torino, studente, via Buon Secondo, 23.

Rebolla cav. Luigi, id. 56, di Genova, maggiore a riposo, corso San Martino, 2.

Ferrando cav. Leandro, id. 56, di Vinovo, notaio, via Venti Settembre, 17.

Fassio Rosa vedova Veglino, id. 71, di Cinaglio, agiata, via Saluzzo, 41.

Zenino Angela, id. 78, di Torino, agiata, via Deposito, 1.

Trimaldino Maddalena a. Catra, id. 57, di Torino, casalinga, via Cavour, 14.

Tasco Matteo, id. 40, di Torino, fabbro, Borgo di Dora, 555.

Rossi Bernardo Giuseppe, id. 42, di Druent, operaio, spedale di Pinerolo, 856.

Bello Angela, id. 72, di Marentino, casalinga.

Savi Fidalma, id. 41, di Scarperia, ort. di canto.

Savio A. a. Caretti, id. 72, di Castelnuovo d'Asti.

Colombatto A. a. Santini, id. 58, di Mondovì, cont.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 4.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 17 al 23 febbraio 1901.

Dana Vincenzo, mecc. con Trombetti Teresa, casca.
Merini Oreste, parrucc. » Longari Direc, possid.
Banducci Gior., fabbro » Gendre Maria, sroleg.
Bettega Franc., camm. » Bonardo Fel., sarta.
Sgherlino C., mecc. dent. » Randone Luigia.
Costa Gina, chimico » Ronchetti Clotilde.
Camandona Emilio, vete. » Bosio Maria v. Visca.
Brianza Romeo, calder. » Pignoco Cat., sdritrice.
Bosio Paolo, cameriere » Reymondet-Pechira C.
Caviglia Vittorio, arr. » Massolo-Parete Ant.
Arpetti Giulio, giornal. » Piazza Angela, massaia.
Bruno Angelo, muratore » Tari Margh., giornal.

NECROLOGIO.

Firenze. — Cav. Silvio Bellucci, tenente-colonnello nella riserva.

Sassari. — Conte Giovanni Pietrosanta, ministro di finanze a riposo.

COSE LIETE.

Per festeggiare un'onorificenza. — Un'eletta schiera di professionisti si adunava ieri sera al *Ristorante del Commercio* per festeggiare la medaglia d'oro testè conseguita alla Mostra campionaria internazionale di Roma dall'egregio dottore signor Bertinaria Felice, direttore della farmacia dell'Ospedale Mauriziano. La festa riuscì cordialissima.

Un progetto di legge sul divorzio.

Un'intervista col deputato Berenini.

Sirio ci scrive da Parma, 23:

Come è noto, i deputati Berenini e Bovisani interpellarono l'allora ministro on. Gianturco se intendesse presentare alla Camera un progetto di legge a favore del divorzio; il Gianturco, che, come si legge nelle sue opere giuridiche, è contrario a tale riforma, rispose negativamente. Allora i due interpellanti dichiararono che avrebbero presentato essi stessi un progetto di legge, armai maturato a termine e pressochè pronto da discutersi.

Ecco pertanto il riassunto dell'intervista gentilmente accordatami dal Berenini intorno a detto progetto, il quale ora è doppiamente importante sia per l'importanza propria, sia pel favore con cui pare lo accoglieranno Zanardelli e Cocco-Ortu, quest'ultimo successore del Gianturco, ma di principii, in proposito, opposti.

Il Berenini, pur non mostrando il testo della legge, mi ha ancora compilata, dice:

— Il progetto modifica il cap. 10 del titolo VI, libro I del Codice civile, in quanto aggiunge all'unica causa di scioglimento del matrimonio (decesso) altre cause. La procedura da seguirsi sarà identica a quella della legge tracciata per la separazione personale. In quanto agli effetti, saranno gli stessi che quelli dello scioglimento del matrimonio, anche sotto l'aspetto dei rapporti successori. L'Autorità giudiziaria prenderà caso per caso gli opportuni provvedimenti a vantaggio dei figli dei divorziati, tenendo calcolo della colpa di uno di questi e d'entrambi, e delle rispettive loro condizioni economiche.

— Spera, onorevole, buona accoglienza da parte della Camera?

— Il momento è molto buono, e la forma semplice con la quale presentiamo il progetto può ottenerne l'approvazione con maggiore facilità.

L'on. Berenini aggiunge che il semplice annuncio del progetto fu molto benevolmente accolto dai colleghi; che a lui ed al Bovisani giunsero altre un migliaio di lettere di infelici che invocano la legge, per la quale possa essere liberati da un legame divenuto mostruoso quando l'*affectio maritalis* più non esiste fra i coniugi, e l'uno o l'altro è un fantasma o un adultero o un passo; che l'on. Zanardelli più volte dichiarò il massimo favore alla riforma, ed oggi, che è presidente del Consiglio, può con la sua parola ottenere che la speranza si realizzi; che finalmente non manca nè mancherà mai l'appoggio morale dell'on. Villa, presidente della Camera, strenuo e tenace apostolo della riforma, cui anzi i proponenti non intendono mancare come che sia il merito di essere stato il più autorevole giurista che alla Camera più volte combattè per l'istituzione.

— Fallirono sempre le prove tentate.

— È vero, — riprese il Berenini, — ma attraverso a tali prove si è venuto maturando la coscienza pubblica, anche perchè educata all'esempio dei paesi più progrediti d'Europa.

— Come però vincere l'abbiezione sollevata dal sentimento religioso?

— La questione religiosa non ci preoccupa, perchè essa fu risolta il giorno in cui dopo lunghe e faticose battaglie si è istituito nel Codice il matrimonio civile, indipendente ed autonomo dal matrimonio ecclesiastico. Nessuno potrà fare appunto al nostro progetto d'essere contrario al sentimento religioso, perchè, proclamata la libertà di coscienza e di culto, si capisce che trarranno profitto della legge sul divorzio coloro che non ne sono impediti dalle loro credenze.

— D'altra parte non è fatto obbligo di ricorrervi. Quali, onorevole, le cause in base alle quali ottenere l'annullamento del matrimonio?

— La condanna all'ergastolo o quella a non meno di 10 anni di reclusione (in precedenti progetti a non meno di 20 anni), l'adulterio di uno dei coniugi, l'infermità mentale e l'impotenza perpetua a manifesta successive, tanto questa che quella, al matrimonio.....

— Queste sarebbero oggi cause di nullità, non se anteriori.

— Appunto. Infine la condanna infamante e la separazione personale durata 3 anni, se prole non c'è, durata 5 anni se c'è prole.

— A prescindere dalla durata della pena, la pena infamante può essere causa di divorzio?

— Su questo si sta ancora discutendo, e però non posso dare una risposta esauriente. La maggior parte tutti e due d'avviso che la pena infamante, a prescindere dalla durata della pena stessa, debba essere una causa; ma la discussione dipende dal modo di determinazione della pena infamante, a costituire la quale non basta la denunzia affermazione del Codice penale, ma concorrono coefficienti molteplici.

— Non sarebbe dunque causa di divorzio la malattia incurabile, trasmissibile per eredità? Ella lo ha taciuto.

— Dovrebbe essere una causa; ma oggidì la scienza è ancora troppo incerta al riguardo per sottrarne un criterio sicuro e non pericoloso su cui fondare una disposizione di legge.

— Non sarà probabile che, malgrado i limiti da voi imposti, vengano simulate le cause del divorzio e questo diventi consensuale?

— Capirà, non *ab* istituzione che non abbia i propri inconvenienti; ma non me ne do pensiero. Se due coniugi ricorrono concordemente alla simulazione, per di diversione, segno è che avranno cause così gravi per volere la separazione da valere le altre.

Aggiunse l'onorevole deputato che egli anzi vorrebbe poter concedere il divorzio per mutuo consenso, ma non ancora è matura la coscienza pubblica per potere osar tanto in Italia.

L'intervista, interrotta pei sopravvenire di impedimenti, continuerà, parecchie domande importantissime essendosi ancora da rivolgere all'egregio penalista.

Tutto un paese contro un medico condotto.

Abbiamo da Perugia, 22:

Un giovane dottore, certo Tommaso Isidori, era stato pochi giorni or sono incaricato di reggere interinalmente la condotta medico-chirurgica nel paese di Monte Santa Maria. Disgraziatamente il genitore del dott. Isidori ha una farmacia in Santa Maria; è bastato questo perchè la popolazione cominciasse a rispettare che il nuovo medico avrebbe ordinato soltanto roba di medicine per far guadagnare il padre.

Ieri il dottore, quantunque accompagnato da tre carabinieri, veniva accolto alla porta del paese da una folla di popolo armato di bastoni e di sacco. Si intimò subito all'Isidori di ripartirsene indietro, cosa che il dottore fece prontamente.

Informata di questo grave fatto, la Prefettura di Perugia ordinò telegraficamente a varie stazioni di mandare a Santa Maria 25 carabinieri. I militi non giunti; il paese ora è calmo, ma non vuol sentir parlare di dottore.

ULTIME NOTIZIE

Botha capitolerebbe — Nuove perdite inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8:

Un telegramma sensazionale del *Weekly*, annunzia che il generale Botha avrebbe chiesto un colloquio con Kitchener, per trattare la capitolazione generale, e che Kitchener avrebbe accondisceso, fissando il colloquio per mercoledì prossimo.

Nel combattimento di Hartbees del 16 corrente, gl'inglesi ebbero 19 morti, tra cui 4 ufficiali, e 55 feriti tra cui 7 ufficiali.

Sconfitte cinesi in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 23:

Parecchie centinaia di soldati regolari cinesi attaccarono il 21 febbraio un distaccamento di 50 tedeschi ad ovest di Paoting-Fu. Un tedesco ucciso e 7 feriti. Duecento cinesi tra morti e feriti.

Prinetti e la Triplice secondo la stampa francese

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,35:

Il *Journal*, registrando il tenore delle parole dette da Prinetti al ministro bavarese a Roma, a proposito della Triplice alleanza, dice che in fondo l'incidente è poca importante, bastando che Prinetti affermi di seguire la politica del suo predecessore, e il fatto che Malvano, direttore della politica estera, resti a rappresentarla.

Il *Journal* aggiunge che la Triplice scade soltanto nel 1903, e da ora fino ad allora Prinetti avrà tempo di fare le sue prove e consolidare le sue dichiarazioni orinali con le precedenti.

Ancora la legge delle successioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,35:

Per una strana coincidenza, mentre il *Figaro* stigmatizza che centoventi deputati di Destra, per combattere il Ministero, votarono una mal-dificazione alla legge sulle successioni, che sequivale alla confisca delle eredità, la *Petite République* biasima i deputati socialisti, che si lasciarono gabbare dalla Destra con un voto, all'unodo sterile, per rovesciare il Gabinetto.

La medesima *République* confessa ingenuamente che la modificazione votata dai suoi amici equivale alla distruzione totale delle proprietà fra due o tre generazioni.

La cessione del "Petit Palais,, alla città di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,35:

Il 7 marzo prossimo, nel pomeriggio, con l'intervento di Millerand, Picard e Grebouval, lo Stato consegnerà solennemente alla città di Parigi la proprietà del « Petit Palais ». Sarà questo l'ultimo atto di Grebouval, poichè la Presidenza del Consiglio comunale di Parigi si rinnoverà l'8 marzo.

La città di Parigi, divenuta proprietaria del « Petit Palais », inviterà il presidente della Repubblica e Waldeck-Rousseau alla festa per la circostanza, che avrà luogo il 9 marzo.

Per le feste di Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,35:

Il programma della città di Tolone, che si svolgerà durante il soggiorno colà di Loubet e della squadra italiana, non è ancora stato stabilito. Si crede che Loubet arriverà a Tolone da Nizza, scortato dalle squadre francese ed italiana, passandole in rivista prima di sbarcare.

Alla sera poi avrà luogo un grande banchetto nel Grand Théâtre ed un ballo all'Arsenale, uguale a quello offerto alla squadra russa.

Le Società musicali e corali di Tolone chiamo di prendere parte attiva alle feste.

I Sovrani d'Italia a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,35:

Secondo il *Mémorial Diplomatique*, dopo le grandi manovre, e perciò dopo il puerperio della regina Elena, il Re e la Regina d'Italia visiteranno le principali capitali d'Europa, compresa Parigi.

L'addetto militare francese a Roma.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,35:

Il comandante di battaglione di fanteria di marina Mesnier de Saint-James è stato nominato addetto militare all'Ambasciata francese a Roma, sostituendo il generale Girard Pinnemier.

La mania proibitiva in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,35:

Il Municipio di Limoges proibì il suono delle campane dalle ritenze dalle 22 alle 6.

Gli scioperi francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,35:

La ripresa del lavoro delle cave che si erano messe in sciopero si accentuò ieri e si accentuerà maggiormente domani.

Il Comitato federale dei lavoratori di St-Etienne, la cui decisione si attesa con impazienza, tenne una prima riunione a porte chiuse, continuando la stessa.

Oggi terrà una seconda riunione, in cui deciderà forse lo sciopero generale.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,35:

Roujon, direttore delle Belle Arti, venne incaricato di rappresentare il ministro dell'istruzione, Leygues, alla commemorazione di Verdi, e parte oggi per Milano.

— Le ultime notizie giunte dal Madagascar recano che le tribù non sottomesse del Sud attaccarono gli appostamenti francesi, uccidendo sei soldati indigeni e ferendo un tenente francese.

— Ieraera ebbe luogo un banchetto dei combattenti del 1848, ed oggi ve ne sarà un altro per commemorare quella rivoluzione. Millerand, che lo presiederà, pronuncierà un discorso *a sensation*.

La partenza del re d'Inghilterra.

Londra, 24 *(Stefani)*. — Il re si è imbarcato ieri sera a bordo del yacht *Victoria and Albert*, ed è partito stamane per Flessinga.

Il cardinale Vaughan contro il re d'Inghilterra

Londra, 24 *(Stefani)*. — Il cardinale Vaughan ha diretto ai cattolici una pastorale augurante che tutti i cattolici dell'impero concertano alla soppressione del giuramento al re d'Inghilterra, che attura la religione cattolica, perchè il giuramento condanna la credenza di dodici milioni di sudditi leali.

I contadini romani si calmano.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,40:

Dai Castelli Romani giungono notizie più tranquillanti circa l'agitazione dovuta al maltempo e alla conseguente mancanza di lavoro. Ad Albano, a Marino, ad Ariccia, ovunque, grazie alle fatte distribuzioni di farina, pane e pane, i contadini si calmarono. In qualche località, in seguito allo sgombramento della neve, si cominciò a riprendere i lavori dei campi. Il Pontefice mandò 500 lire al parroco di Albano perchè le distribuisca ai bimbi poveri.

Ladri che rubano la campana d'una chiesa.

Roma, 24, ore 9,40. — Ieri dal campanile della chiesa del suburbio di Poli, presso Palestrina, ignoti ladri rubarono la campana. I ladri lavorarono tutta la notte, indisturbati.

Per le gravi condizioni delle Puglie.

Ci telegrafano da Foggia, 24, ore 9,30:

Ieri al Municipio fu tenuta una riunione con l'intervento di molti proprietari ed agricoltori, che si costituirono in Comitato permanente, pubblicando un appello ai cittadini per riparare in parte alle gravi condizioni della regione. Seduta stante si raccolsero ventidila lire.

Per misura di precauzione fu spedita a San Severo una compagnia di fanteria da Chieti.

Il suicidio di una baronessa rossa a Caserta

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 10:

Telegrafano da Caserta che un'elegante signora, scesa all'*Albergo della Villa di Torino*, vi si uccideva ingoiando dell'arsenico. Essa lasciò una lettera firmata: « Baronessa Pia Radamisky », da Odessa.

Navigazione.

New York, 24 *(Ritardo)*. — E' giunto il *Frojen Prieer*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,5; ore 15: 719,5; ore 21: 720,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima — 6,4 Massima + 6,5

(Piazza Castello - Nella scuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: + 6,2
Temperatura minima della notte dal 22 al 23: — 10,6
Il febbraio. — Il sole passa alle ore 7, minuti 18, tramonta alle ore 18, minuti 10.
Giorno della luna 7°. Primo quarto alle ore 16, m. 25.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse italiane

23 febbraio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO CONTANTI	MILANO TERMINE	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 075	100 175	100 725	100 70
id. fine mese	100 75	100 80	100 75	100 70
id. 4 1/2 0/0	111 75	111 —	111 —	111 —
Az. Meridionali	714 50	710 —	714 —	716 —
» Mediterranee	500 —	500 —	500 —	500 50
» Cred. Fondiario	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	874 —	870 —	875 —	874 —
» B. Comm. it.	703 —	703 —	— —	— —
» Credito Italiano	671 —	670 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	160 —	— —	— —
» Banca Generale	55 —	50 50	— —	— —
» Rubattino	430 —	430 —	— —	— —
» Raffinerie	417 50	410 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rum.	— —	241 —	— —	— —
» Cart. Arnia	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1194 —	1190 —	— —	— —
» Costr. Veneta	— —	87 —	— —	— —
» Edison	460 —	— —	— —	— —
» Metallurgica it.	— —	305 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	250 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	700 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere ital.	— —	130 —	— —	191 —
Obbl. Ferr. it. 3 0/0	307 50	— —	307 50	307 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	100 40	100 425	100 30	100 375
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	28 50	28 58	— —	— —
» Germania	100 05	— —	— —	— —

GENOVA, 23, ore 21,30. — Rendita it. 5 0/0 100 77 — Id. f. m. 100 10 — Id. 4 1/2 0/0 113 — Banca d'Italia 870 — Banca comm. it. 703 — Credito italiano 671 — Banco Sconto 165 — Ferr. merid. 317 Mitel 533 — Rubattino 441 — Raffinerie L. 419 — Industria Zuccheri 302 — Acciaierie di Terni 1200 — Ferriere italiane 128 — Metallurgica Italiana 165 — Carburo romano 820 — Carbure Aceta 121 — Acqued. Galliera 265 — Cambio 105 45. Attantana sostenuti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 febbraio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	102 40
» » 3 1/2 0/0	100 92
Rendita italiana 5 0/0	98 70
Cambio su Londra a vista	25 21 6
Consolidati inglesi	97 5/8
Obbligazioni Lombarde	305 50
Cambio sull'Italia	5 1/4
Turco Nuovo	24 40
Banca di Parigi	1030 —
Tunisine	454 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 85
Rendita Ungherese 6 0/0	Impostata
Rendita Spagnuola Estera	72 32
Banca Ottomana	543 —
Argento fino	100 50
Credito Fondiario	— —
Suez	3977 —
Lotti Turchi	118 25
Ferrovie Meridionali	677 —
Rendita Russa cuova	— —
» Portoghese	94 95
Banca di Francia	4000 —
Cambio Madr

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(151)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Avanti di ricevere il cavaliere, Sainte-Croix aveva rinchiuso la fanciulla nella sua camera; ma, se aveva preso quella precauzione, era stato soltanto per riguardo del suo visitatore, obbligato, in quanto a lei, ad essere sicuro di non aver nulla a temere da Nicoletta.

Questa da qualche tempo era riuscita a simulare, oltre che il mutismo, anche la sordità; dimodochè Sainte-Croix poteva dire che la povera non poteva nè comprendere, nè udire.

Quella certezza gli risparmiava ogni soggezione. Perciò, senza abbassare menomamente la voce, egli si intrattenne col cavaliere.

E Nicoletta, nella sua camera, coll'orecchio alla serratura, tremante, inorridita, ascoltava.

— Sì, — diceva Sainte-Croix, — posso darvi oggi stesso una delle due cose che m'avete domandato; l'altra non sarà preparata che fra due giorni.

— Vi avevo domandato un veleno e un filtro, — disse il cavaliere; — quale delle due cose non può essermi rimessa oggi? E' quella che dà la morte o quella che produce l'effetto che m'avete detto?

— E' la più terribile delle due — rispose Sainte-Croix.

— La più terribile dev'essere il veleno — pensò Nicoletta. — Ho due giorni per agire. Dio m'ispirerà.

— Vi ricordate le nostre condizioni? — riprese Sainte-Croix.

— Sì: cinquantamila lire oggi..... Eccole; il rimanente lo avrete quando compiuti saranno i due atti.

— Come saprò, io, il momento in cui avrà luogo il compimento?

— Ne sarete informato ricevendo le cinquantamila lire.

— E se m'ingannaste?

— E' vero che nelle nostre reciproche condizioni voi non avete motivo d'aver fiducia in me. Non voglio far nomi, ma una delle persone che saranno colpite dall'opera nostra occupa una tal posizione che la voce pubblica vi avvertirà..... quando tutto sarà finito.

L'enigma, per Nicoletta, diveniva atrocemente chiaro.

— Ah! quai mostri! — ella pensò. — Non m'ingannavo! E' Madame che vuol avvelenare; ma io la salverò!

Sainte-Croix rifletteva.

Le centomila lire egli le voleva subito. Quando il delitto fosse consumato egli poteva essere compromesso, e voleva poter fuggire avanti che la giustizia fosse messa in moto, se doveva essere.

— Signore, — disse egli, — ho riflettuto. L'allusione che avete fatta alla posizione elevata d'una certa persona aggrava i miei rischi in proporzioni tali che io esigo il versamento della somma intera prima di rimettervi le due cose.

— Riceverete domani le altre cinquantamila lire — promise il cavaliere. — Non ho più fiducia in voi di ciò che voi non ne avete in me; ma se m'ingannaste saprei farvene pentire. Dunque siamo intesi: fra due giorni potrò venire a prendere ciò che sapete.

— Fra due giorni.

— Non abbiamo più nulla a dirci. Vi lascio — soggiunse il cavaliere.

Sainte-Croix lo trattenne.

— Scusate, signore, ancora una parola.

— Che volete?

— Provvedere alla mia sicurezza, e, per conseguenza, alla vostra, perchè ambidue, dopo il patto che abbiamo concluso, siamo ugualmente minacciati.

— Da chi?

— La Polizia mi sorveglia, per richiesta di un certo Francesco Michaud.

— Oh! quello lì non è da temere; è chiuso nella Bastiglia.

— Non avendo inteso parlar di lui da molti giorni, mi ero ben immaginato che doveva accadergli qualche cosa di simile. Ma, dietro a quell'uomo, c'è Sua Altezza Madame, sua protettrice.

— E supponete che sia Madame che abbia attratto su voi l'attenzione della Polizia?

— Faccio meglio che supporlo, ne sono certo..... a tal punto che posso farvi il nome degli agenti incaricati di sorvegliarmi. C'è un certo Michele.....

— Un qualche subalterno cui sarà facile ai miei amici di scoprire da un'altra parte.

— Questo va lo scuoprirò..... Ma c'è anche Des Grais.

— Diavolo! Des Grais! Quello è inquietante. Avete avuto ragione d'avvertirmi. Dovessi far mettere in moto il Parlamento, la Corte, i ministri, anche il re, otterrò che Des Grais non s'immischi nei nostri affari.

Su quella promessa, il cavaliere uscì, dicendo che prenderà intanto la sua boccetta..... il filtro, pensava Nicoletta.

La fanciulla era accasciata da ciò che aveva udito. La Polizia avrebbe potuto liberarla, forse, in quei giorni, e la Polizia doveva essere impedita di soccorrerla! E Francesco, la sua speranza suprema, Francesco era alla Bastiglia!

Più che mai ella non doveva contare che su se stessa.

Due giorni! Non aveva che due giorni davanti a sè..... e per mezzo d'azione?..... nulla..... neppure un'idea!

Cadde in ginocchio, mormorando?

— Oh! Dio! Aiutatemi! Ispiratemi!

Sainte-Croix veniva..... ella lo intese aprir la porta..... Quando entrò nella camera, la trovò, non più inginocchiata, ma accovacciata in un canto col volto senza espressione, con un sorriso infantile sulle labbra, agitando le braccia come per acchiappare qualche cosa d'immaginario per aria.

— Povera insensata! — disse egli. — Ma ti guarirò! Ti salverò!

Si chinò per baciarla in fronte. Ella s'arrovesciò bruscamente indietro, s'alzò di balzo e gli sfuggì, come sempre.

Egli non tentò di contrariarla, la contemplò un istante con compassione, poi passò nel laboratorio dove, come faceva abitualmente, si mise, senza preoccuparsi della sua presenza, alla sua orribile occupazione.

Ella lo vide passare davanti al cortile per pestare dalle sostanze che schiacciavansi con un rumore sinistro. Terminato quel lavoro, prese una mancia d'erba da un mucchio, in un angolo, le mise sul tavolo e scegliendole accuratamente, ne mise a parte una piccola quantità. Andò quindi ad aprire l'armadio di ferro, ne trasse fuori alcune fiale delle quali esaminò il contenuto sovrandola colla mano fra i suoi occhi e la finestra. Richiuso bene l'armadio, egli dispose sul tavolo accanto alle erbe anche un pacco della sostanza pestata e le fiale contenenti liquori di colori diversi.

Il fuoco del fornello s'era spento; egli lo riaccese.

— Tutto è pronto, adesso — disse. — Aspettando che il fuoco sia ben acceso, studiamo la formula d'Exili. Non avrò troppo di tutta la notte per comprenderla e ritenerla, tanto è complicata. Ma se qualche punto mi parrà troppo oscuro, ricorrerò a Goulet.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

Recentissime pubblicazioni:

F. DE ROBERTO

COME SI AMA

Un elegante volume di oltre 300 pagine L. 3.

GEMMA FERRUGGIA

GLI ADDII

Lire 1.50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

1° PACCO di liquidazione

Valore L. 50 per sole **L. 10**

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1° Un taglio di metri 3 cheviot pura lana, nero, blen, o marrone, alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo; o taglio di metri cinque drap novità alta metri 1,20, sufficiente per un elegantissimo vestito da signora; o un orologio remontoir, scappamento ad ancora massima precisione.

2° Una coperta di seta per letto ad una piazza, od un servizio da tavola per 6 persone (tovaglia e tovaglioli), e una coperta di lana.

3° Uno splendido tappeto damasco m. 1,20 per 1,20 con 4 frange, colori assortiti, o una macchina fotografica con corredo ed istruzione.

4° Un tappeto orientale misto seta e oro, o due candelieri in metallo bianco argentati.

5° Un soppedaneo colla parola « Salve », o un portabiglietti in seta.

6° Una scatola di sapone igienico Rubidium per toeletta o barba, contenente 3 pezzi, peso gr. 200 circa.

7° Uno splendido temperino a due o più lame. Articolo di blocco e gran valore, o una scatola con 50 fogli e 50 buste.

8° Una cravatta di seta, elegantissima.

9° Un ricco ricordo della Casa.

10° Sei spille ricordo coi ritratti di Dreyfus, Labori, Zola ed altri tre italiani.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente, Milano

Via Cairoli, 2
e Foro Bonaparte, 74.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Gratis a tutti si spedisce il *Bollettino generale* delle liquidazioni. 2104 M

DIFFIDA

La sottoscritta DITTA I. TORTI di Genova, Torino, avvisa la sua distinta clientela, che d'ora innanzi, come già da lavista circolare, non saranno più validi nè commissioni, nè pagamenti fatti al suo ex-commesso

Albertetti Giuseppe Carlo

non facendo più parte del suo personale.

c 2397 I. TORTI.

Casa Garda e Deangeli

via XX settembre cerca *abilissima ricamatrice* in bianco. Presentandosi saprà benissimo posssibilmente lavoro comprovante propria abilità. c 2396

Pianoforte

DA VENDERE. — Via Pallamaglio, 20 portinaio. c 2364

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Z. Tengomi vostra disposizione, datemi sito, giorno, ora precisa. c 2401

Corso Vinzaglio. Dopo un giorno di febbrile ricerca nei ritrovi mondani di Torino l'ho scorta finalmente al Regio l'altra sera! Non l'avessi mai riveduta! Bella come il sole, mi ha detto ch'ella è buona come un angelo, salvo Maria! Io ho perduta la pace senza alcuna speranza, ma verrò spesso a Torino per aspettarla al suo passaggio, senza esser visto e riconfortarmi lo spirito nell'ammirazione di quella strana bellezza che per un attimo mi ha fatto fremere come nessuna mai! Non le darò mai noia, ma se qualche volta su queste colonnine giungerà fino a Lei il grido indomabile del mio animo, non se l'abbia a male e pensi quanto son disgraziato io che, se pure avrò un giorno la fortuna di conoscerla, dovrò sempre tacere le mie sofferenze! Sia felice quanto è possibile, e se come debito, è per Lei che noi abbiamo perduto l'ottimo compagno ed amico che cela nel silenzio e nella solitudine il suo tesoro ed il suo segreto, lo sarà certamente. Mi perdoni, e pensi qualche volta a questo sfortunato che il caso ha messo sulla sua via per infierirlo in una vita di torture non mai provate!

Milano, 30-2-1901. c 2126

3 Maggio. — Sicuramente 2907, sempre medesima, quattordici mazzi. Tuo. Affezionatissimi b.... c 2422

Da affittare

via San Dalmazzo, 20, alloggio di nove membri al 1° piano. c 790

Da affittare

Alloggi nuovi con comodità moderne, buona esposizione, modici affitti, in via S. Secondo, n. 35 e 37. — Altri nuovi e rinnovati al num. 9. c 1099

DA AFFITTARE

Via Saluzzo, 7.

Al presente:
Alloggio di 4 camere al 1° p°.
Alloggio di 7 camere al 4° p°.

Piazza Mad. Cristina, 3.

Pel 1° aprile:
Alloggio di 6 camere al 2° p°.
Alloggio di 3 camere al 4° p°.
Alloggio di 7 camere al 4° p°.

Via Massimi, 2.

Pel 1° aprile:
Alloggio di 8 camere al 2° p°.

Visibili dalle ore 14 alle 17. c 2209

Cercasi camera

mobiliata, con passaggio libero. Offerte alla Cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2431

Affittasi L. 900

Elegante alloggio, 7 camere, 3° piano, corso Valentino, 8. c 2430

Perito

affitterebbe subito ad *avvocato procuratore*, camera uso ufficio vicino Tribunale. — Scrivere al N. c [illegible] presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Case da vendere

in parte centrali e d'angolo da L. 50,000 a 850,000. Fondiaria Piemontese, via Santa Chiara, 20. c 2279

Casa moderna

vendesi al 5,50 0[0 netto; importo L. 190 mila, ottimo affare. Per schiarimenti ingegn. Tirone, via Morosini, 7. c 2387

Signora attempata

AFFITTEREBBE due camere vuote e cantina presso famiglia dabbene. — Scrivere al N. c 2414 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Avviatissima TIPOGRAFIA

da rimettere per cessazione di esercizio, in una città di provincia. Reddito annuo medio L. 4000. Ritiro dalle 12 alle 15 mila lire. Si accorda mora al pagamento per una buona parte della somma. — Scrivere al N. 2304, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Matrimonio

giovane trentacinquenne, bella presenza, benestante, apprezzerebbe signorina, o vedova senza prole, purchè umile e sana, non oltre i 30 anni, dote 5000 lire. — Scrivere T. G. in Brunengo, via Caracelo, 30. c 2329

La Scienza associata alla meccanica

Restringimenti uretrali; prostatiti Goccette croniche ribelli; bruciori e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali Balsamici** di burro cacao medicato, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riunendo in sè l'azione chimica e la meccanica adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 60).

Pillole Kino o Iniezione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in 5 **giorni.**

Privative, deposito generale e consulto *gratis* per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma.**

DIFFIDARE imitazioni e contraffazioni esigere la marca di fabbrica.

Depositari: **Torino**, *Farm. Torta*, via Roma; *G. B. Schiapparelli*, piazza San Giovanni. — In **Milano**, *A. Manzoni e C.; C. Erba*, 1677 R

Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

OLIO D' OLIVA AGNESI e GIACCONE

garantito chimicamente genuino

Damigiana di 15 o 25 kg. netti **franca** di porto alla Stazione Ferrov. del compratore (Alta e Media Italia).

Tipo **AA - Extrafino** L. 2.10 \
» **A - Finissimo** » 1.90 } Ogni chilo d'olio
» **AB - Pagliarino** » 1.70 / Damigiana gratis.

Pagamento contro assegno alla stazione d'arrivo.

Barile di 50 kg., ribasso di 20 cent. per kg.

stesse condizioni

Per fusti da 100 chili in più, **maggiori ribassi.**

Per damigiane di soli 15 chili, supplemento di L. 1.

Per pacco postale **franco di porto nel regno**, piccola stagnata contenente **6 kg. precisi d'olio**, ai seguenti prezzi: **AA** L. 10,50 — **A** L. 9,75 — **AB** L. 9 (tutto compreso).

Si mandano **campioni gratis** e franco di porto.

Indirizzo: **AGNESI e GIACCONE, Oneglia**, *Liguria*

Alle FILIALI della Casa

TORINO . Via Roma, 2 (angolo via Cavour).
MILANO . Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 5.
GENOVA. Via Roma, 10 (rossi 68, 70, 73).
NOVARA Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
BIELLA . Via Umberto, n. 1, (porta Torino).
CASALE Mont. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.ta Roma.
VERCELLI . Via Rialto, 5, e fuori Dazio, porta Torino.
CUNEO . . Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALESSANDRIA Corso Roma, 3.
PAVIA . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
ASTI. . . . Corso Vittorio Emanuele, 70bis.
ALBA . . . Stradale di Barolo, casa Viglino.
BERLINO C. Wallstrasse, 16.

Si vende all'INGROSSO ed al MINUTO.

PELI O LANUGGINE del viso o del corpo

spariscono per sempre col **DEPILENO**, Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave. Flacone con istruz. L. 9 (franco L. 8.50). Inviare cart.-vaglia, unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, via San Calocero, 25.** 2135 M

Chi vuol seguire le variazioni del reddito dei propri valori compera il 1845

MONITORE di AFFARI TORINO via Pietro Micca, n. 13.

CASSE-FORTI G. PISTONO Torino - Pietro Micca, 17. 2135 a

Levatrice B. Bedetti-Boccato

Pensione per gestanti e parti *modici*. Visite gratuite dalle 14 alle 16. — Via Roma, 29, angolo via Arcivescovado, Torino. c 2218

Persona

disponente 2-5 mila lire, troverebbe stupenda occasione commerciale. — Offerte a Lenzi, piazza castello, 15, Torino. c 2418

Si cercano

giovani operaie per la Società importatrice di caffè

Alberti e Comp.

Via Principe Amedeo, 14. c 2417

Bicicletta inglese

resta nuova, d'occ., garantita. Capello, via Roma, n. 25. c 2452

Acquisterebbesi d'occasione

Carretto a mano coperto. Rivolgersi 13, via Cavour. c 2461

Giocatori! Spedisco quaterna certa per L. 1.20; insoddisfatti restituisco L. 5. I. Schestini-Cerrinara. c 2396

Chimico colorista

due anni pratica in Germania, da un anno presso importante tessitura colori, cerca migliorare posizione. Referenze, attestati primo ordine. — Offerte sotto b 2548 m, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 2301

Cercasi

buon chimico-liquorista che fosse disposto di recarsi a LIMA (Perù). — Rivolgersi a Grazia Achille in *Pollone* (Biella). 2215

VENDO

N. 10 Biciclette usate a L. 90 cadauna a scelta. — Openi, via Pio V., n. 6. c 2389

Via Finanze, 9 si può rendere bene ora, gioie e Polizza Monte di Pietà. 148

FIN DE SIÈCLE!

ACQUA CHININA

Preparata con sistema speciale pei CAPELLI e per la BARBA dal premiato Stabilimento

MIGONE

composta di materie di primissima qualità, assolutamente innocua, e resa maggiormente utile al bulbo capillare mercè l'unione della chinа col

PETROLIO

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti del Regno.

Deposito Generale da MIGONE e C.

Via Torino, 12, MILANO. 126

Da vendersi a buon mercato

per causa di sostituzione di trazione elettrica, 9 **Locomotive** da tramway a scartamento normale, in bonissimo stato. — Rivolgersi a P. E. Obermann, **Genova.** 1718 G

Fabbrica Italiana di Automobili

Società Anonima — Sede in Torino

Capitale sociale L. 800,000 - Versato L. 640,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 12 marzo 1901, alle ore 14 1/2, nella sede della Società, corso Dante, 85.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
Discussione ed approvazione del bilancio 1900;
Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
Determinazione dell'indennità al Collegio Sindacale pel 1901.

Per essere ammessi all'assemblea i signori soci dovranno presentarvisi muniti dei rispettivi certificati nominativi provvisori.

A termini dell'art. 21 dello statuto, l'azionista potrà farsi rappresentare da un mandatario, purchè socio.

o 2277 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

PERLE ANTIBRONCHIALI

(Brevettate) delle Stabilim. S. NEGRI & C., Venezia

Preparazione eminentemente efficace nella cura delle **Tossi** anche più ostinate, **Raffreddori, Bronchiti, Affezioni** catarrali ed in generale di tutte le 701 V

MALATTIE DI PETTO

Guarigione sicura e rapidissima

La scatola di 36 perle L. **1.40.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Drogherie.

FRANCESCANO

Lavoro scientifico cabalistico settimanale sulle 5 ruote del Regno.

Quinta ricerca data a tutti al 16 febbraio 1901:

Torino 14 22 35 46 Quaterna secca.
Milano 25 34 73 Terno in 4 numeri.

Giocatori del Lotto ed abbonati, voi tutti ricordate le innumerevoli vincite date dal mio positivo lavoro in queste sei settimane, ma il mese di marzo dovrà essere il nostro cavallo di battaglia; incominceremo da sabato prossimo 2 marzo a marcare la 6ª cinquina strepitosa, dal precisi i fatti son quelli che mi dovranno giudicare. Incredoli, volete formarvi una colossale fortuna in pochi giorni? Fate acquisto tutti del *Francescano* sopra tutte le otto Ruote del Regno, che la vittoria è immancabile e certa e assicurata. La giocata consiste in una sola Quaterna per ogni Ruota. — Prezzo L. 10 ogni Ruota.

Richiesta e vendita presso il deposito del signor Gennaro Romano, vico dei Carbonari, n. 25, Napoli. 2180 N

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi medici brasiani del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 31 — Milano. Deposito a Torino farm. *Verga*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

Cure: Dott. **LATTES** { Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.

-(Chiedere gli opuscoli)- 2020 M

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholleì, 8.

Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

REGNO D'ITALIA

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA — *Autorizzata colla Legge 15 Febbraio e Decreto 20 Aprile 1900* — ESENTE DA OGNI TASSA

con Decreto Ministeriale

verrà quanto prima fissata e BREVISSIMA SCADENZA la data ASSOLUTAMENTE IRREVOCABILE dell'Estrazione

I BIGLIETTI

sono **2700** continuia da un sol numero senza zeri davanti e senza serie o categorie.

Il metodo di estrazione chiaro e semplicissimo, approvato da S. E. il Ministro delle Finanze, aumenta di molto le probabilità di vincita e assicura ad ogni centimo de biglietto premi che possono raggiungere Lire 317,500.

I BIGLIETTI

più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalle sorte ricevono PREMI DI CONSOLAZIONE da Lire 25000 - 12500 - 5000 - 2000.

L'ultimo estratto vince lire VENTIMILA.

I PREMI

tutti in contanti esenti da ogni tassa si pagano subito dopo eseguita l'Estrazione, e per il periodo di un anno, in Genova dalla Banca F.lli CASARETO di Francesco, in tutto il Regno mediante vaglia esigibile presso le sedi e succursali della Banca d'Italia, Banco di Napoli o Banco di Sicilia.

Cento biglietti hanno vincita garantita

Un Biglietto vince	L.	250,000
Tre Biglietti con numero progressivo devono vincere	„	300,000
Tre Biglietti con numero saltuario (uno per centinaio) devono vincere. .	„	425,000
Il Biglietto intero costa	L.	10
Mezzo Biglietto	„	5
Un decimo di Biglietto	„	1

Per le ordinazioni inferiori a L. 10 aggiungere cent. 15 per le spese d'invio in piego raccomandato.

Premio principale L. 250,000

Premio minimo L. 200

Premio assicurato all'**ultimo** estratto

Lire 20,000

PROSPETTO DEI PREMI

1 da	250000	Lire	250000
1 »	125000	»	125000
1 »	50000	»	50000
2 »	25000	»	50000
2 »	20000	»	40000
2 »	12500	»	25000
5 »	10000	»	50000
8 »	5000	»	40000
10 »	2500	»	25000
10 »	2000	»	20000
20 »	1250	»	25000
20 »	1000	»	20000
30 »	500	»	15000
200 »	260	»	52000
200 »	250	»	50000
200 »	240	»	48000
500 »	230	»	115000
500 »	220	»	110000
1000 »	200	»	200000

2710 premi per L. 1,800,000

Il Bollettino Ufficiale compilato e stampato con chiaro verrà distribuito e spedito *gratis* in tutto il mondo. Per essere certi di avere i biglietti al prezzo di costo, e di non arrivare a vendita chiusa conviene sollecitare le richieste. Si rammenta che i biglietti della lotteria di Torino raddoppiarono di prezzo all'avvicinarsi dell'estrazione.

I biglietti si vendono in GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10, incaricata dall'emissione — In TORINO presso: **Angelo Bielchi**, via S. Francesco da Paola, 15 — **Pettinati Giuseppe**, via (portici) Barbaroux, 4. — Fratelli **Beatta**, via Roma, 36 — **Osman Canfari**, via Venti Settembre, 69 — **Lattes Davide**, via Cavour, 9 — Ditta **Carlo Manfredi** di **Giuseppe Moglia**, via Fiocco, 3-5 — **Lattes Segre**, via Roma, 35 — **Lattes Giuseppe**, via Roma, 39. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.